

## Il territorio ostiense nella cartografia storica e le sue trasformazioni tra l'età tardomedievale e l'età moderna

*The territory of Ostia and its modifications in historical cartography between the late Middle Ages and the Modern Age*

PANNUZI SIMONA

**RIASSUNTO** - Lo studio della cartografia storica, supportato anche dall'analisi delle fonti letterarie e della documentazione archivistica e con il contributo delle ricerche archeologiche, è risultato particolarmente utile per la ricostruzione del paesaggio originario e dei contesti insediativi presso la foce del Tevere in età medievale e rinascimentale. La cartografia storica rappresenta un territorio incentrato sul sinuoso percorso del Tevere, lungo il quale correva l'antica strada romana (*via Ostiensis*), ed intono alla grande laguna a ridosso delle dune costiere (Stagno). In età tardomedievale e rinascimentale questo territorio era caratterizzato da arbusti, boschi, campi coltivati, saline, paludi, e anche torri e casali. Nelle piante e vedute antiche il borgo medievale di Ostia è stato sempre realisticamente raffigurato lungo la riva sinistra del fiume, con il castello fatto costruire tra il 1483 e il 1486 da Giuliano della Rovere all'architetto fiorentino Baccio Pontelli, attorno ad una torre più antica di epoca martiniana. Il castello, che fu anche dogana pontificia, aveva il controllo militare del porto fluviale di Ostia, che divenne il fulcro dei traffici marittimi verso Roma nel tardo Medioevo e nel Rinascimento.

**PAROLE CHIAVE:** cartografia antica, Ostia, territorio, borgo, porto fluviale, saline, stagno

**ABSTRACT** - The study of historical cartography, with the analysis of literary sources, archival documentations and the contribution of archaeological researches, is particularly useful for the reconstruction of the original landscape and settlements near the mouth of the Tiber in the Middle Ages and Renaissance.

Historical cartography represents a territory focused around the sinuous path of the Tiber, the old roman road (*via Ostiensis*) and the big lagoon on the back of coastal dunes (Stagno). In the late Middle Ages and in the Renaissance this territory was characterized by brushes, forests, cultivated fields, saltworks, marshes and also towers and farmhouses. In historical cartography the medieval Ostia burg was realistically illustrated along the left bank of the river, with the castle, built by Giuliano della Rovere with the florentine architect Baccio Pontelli (1483-1486) around an older tower, built by Pope Martino V. The castle, which was also papal customs house, had the military control of the Ostia river port which became a hub for maritime traffic to Rome in the late Middle Ages and the Renaissance.

**KEYWORDS:** historical cartography, Ostia, landscape, burg, river port, saltworks, pond

## 1. - INTRODUZIONE

Per una corretta ricostruzione del territorio ostiense in età medievale, rinascimentale e moderna con le sue trasformazioni nel corso di queste epoche, risulta indispensabile un'analisi accurata della cartografia storica di XVI-XVII e di XVIII-XIX secolo, anche con un confronto delle diverse modalità di rappresentazione riscontrabili nelle varie carte, in relazione ad alcuni elementi naturali o antropici caratterizzanti quest'ambito territoriale. Ovviamente, si dovrà tener conto dei differenti modi e delle diverse finalità con le quali le carte sono state realizzate, da quelle più antiche, spesso maggiormente fantasiose, anche se a volte particolarmente attendibili riguardo all'esattezza descrittiva dei vari aspetti territoriali indicati, a quelle più recenti, in cui gli elementi grafici vengono progressivamente riportati in modo sempre più preciso dal punto di vista topografico. La ricerca cartografica potrà essere perciò molto utile per uno studio del paesaggio antico, ma per arrivare a tracciare un quadro veramente chiaro e completo delle trasformazioni di un territorio, questo dovrà essere messo in relazione con i molteplici, ed a volte inediti, dati ricavati dalla documentazione storica e archivistica riguardante l'area ed anche con tutte le preziose informazioni che potranno trarsi dalle più recenti ricerche archeologiche e geoarcheologiche. La massiccia urbanizzazione avvenuta proprio negli ultimissimi decenni in questo ambito di litorale ha completamente stravolto quello che era l'originario assetto paesaggistico, urbano e monumentale, conservando solo pochissimi lembi dell'antica organizzazione territoriale. Perciò, l'originaria con-

figurazione naturale del sito con la presenza di aree paludose e malsane con le quali l'uomo dovette relazionarsi fin dall'Antichità, utilizzando idonei metodi ed espedienti al fine di attuare un'efficace strategia insediativa <sup>(1)</sup>, è stata completamente annullata dalla moderna costruzione di nuove borgate e quartieri abitativi.

## 2. - IL TERRITORIO OSTIENSE E I SUOI ELEMENTI CARATTERIZZANTI: IL TEVERE, LO STAGNO E LA VIA OSTIENSE

Già dall'analisi della cartografia di età rinascimentale si evidenzia come le diverse rappresentazioni grafiche del territorio costiero presso la foce del Tevere risultino focalizzate sul percorso sinuoso del fiume, che nel Medioevo costituiva il confine tra il territorio ostiense a Sud e quello portuense a Nord <sup>(2)</sup>. Il corso fluviale viene sempre rappresentato in modo abbastanza realistico, con il grande meandro subito ad Est della città romana di Ostia. Nella dettagliata carta di Eufrosino della Volpaia del 1547, abbastanza vicino alle sponde del tratto ostiense del Tevere, si individuano un'osteria (*Hosteria di S. Paulo*), torri (*Dragoncelli e Dragoni*) e casali (*Palocco e Fusano*) (Frutaz 1972, II, tav. 30) <sup>(3)</sup>. L'ansa fluviale divideva il suburbio orientale di Ostia in due parti ben distinte, isolando il cd. Trastevere ostiense, inglobato all'interno dell'ansa, dal resto del territorio <sup>(4)</sup>. Dopo la piena del 1557 il fiume cambiò corso, dando vita nel 1562 all'odierno tracciato che comportò l'abbandono di questa caratteristica ansa <sup>(5)</sup>. La scomparsa del meandro portò alla formazione di un'area acquitrinosa con una forma

1) Per un inquadramento geologico e geoarcheologico generale del territorio ostiense si veda per es.: BELLOTTI *et alii* 2011; ARNOLDUS-HUYZENDVELD 2017, con bibliografia precedente. In età romana al fine di bonificare il territorio di Ostia, caratterizzato da vaste aree acquitrinose, furono utilizzati dei particolari sistemi di drenaggio con anfore, il cui uso è attestato anche in molte altre parti del mondo romano. Su questo argomento ostiense si veda in ultimo: ROSA & PANNUZI 2017.

2) A questo riguardo si veda per esempio: PASSIGLI 2002.

3) Su questo territorio si veda quanto descritto in: NIBBY 1829; 1837-1848-1849, I, 539-547, II, 40-43 e 289, III, 597-611.

4) Sul problema dei collegamenti tra le due sponde fluviali si veda: PANNUZI (in stampa); PANNUZI *et alii* (in stampa).

5) PANNUZI 2009b, 46-47; PANNUZI 2018, 194-195, fig.9. La rottura del meandro del Tevere finora è stato sempre considerato come un avvenimento concluso al momento stesso della piena del settembre 1557, mentre invece, dalla testimonianza delle visite ad Ostia di Francesco Laparelli, in quegli anni incaricato papale della revisione delle fortificazioni pontificie, risulta chiaro che il corretto svolgimento degli eventi naturali fu un po' diverso. Infatti, alcuni anni dopo la piena, nei primi mesi del 1562, Laparelli riporta che il fiume era ancora vicino alla rocca (cioè il castello di Giulio II) e presto taglierà il gomito, mentre nel 1565 lo spostamento del corso fluviale risulta definitivamente avvenuto (MARCONI 1970, 56-57). Il taglio del meandro dovrebbe essere avvenuto perciò proprio nel 1562, subito dopo la prima visita ad Ostia del Laparelli, e comunque prima del mese di maggio, quando papa Pio IV emise alcune ordinanze riferibili all'avvenuta rotta del fiume ed al conseguente spostamento della dogana pontificia dal castello di Ostia nella medievale Tor Boacciana, all'epoca più vicina al mare rispetto alla rocca (GUGLIELMOTTI 1893, 339; TOMASSETTI 1897, 76).

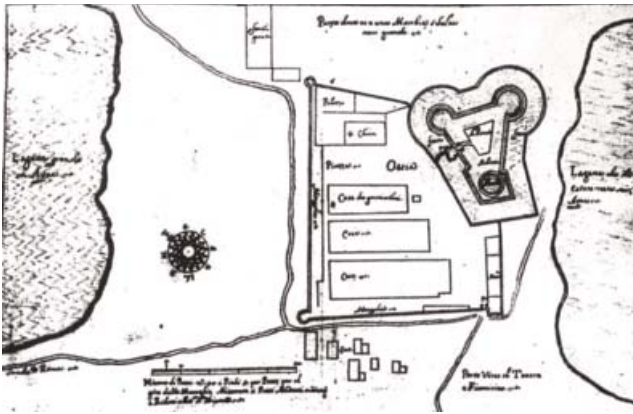


Fig. 1 - Archivio Segreto Vaticano, Pianta di Ostia degli inizi del XVII secolo (da Danesi Squarzina 1981, p. 15 fig. 1).  
- Vatican Secret Archive, Plan of Ostia, early 17th century (from Danesi Squarzina 1981, p. 15 fig. 1).

semicircolare <sup>(6)</sup>, che ricalcava quella dell'antica curva del fiume, conosciuta nella toponomastica tardo-rinascimentale e moderna col nome di *Fiume morto*, così come indicato nella pianta del 1603 di Orazio Torriani riguardante la *Tenuta di Porto del Capitolo di S. Pietro* (FRUTAZ 1972, II tav. 55), mentre in un'altra pianta, sempre degli inizi del XVII secolo, conservata nell'Archivio Segreto Vaticano, la zona, localizzata subito ad Nord-Ovest del borgo medievale, è segnalata come *Laguna che in estate resta in Aqua* (DANESI SQUARZINA 1981, 15, Fig. 1). Quest'area di forma semicircolare, ricordo dell'antica ansa, è ancora ben individuabile nella divi-

sione catastale raffigurata in una *Pianta delle Saline* della Reverenda Camera Apostolica, attribuita al XVIII secolo <sup>(7)</sup>, e persino in una pianta di dettaglio del percorso del fiume realizzata a fine Ottocento (a. 1870), che riporta a miglior specificazione l'indicazione *antiche vestigia del Tevere* <sup>(8)</sup>.

Al fiume si affiancava l'antica strada romana di collegamento tra Roma e Ostia, la via Ostiense che procedeva con un percorso abbastanza rettilineo dalla Porta Ostiense delle Mura Aureliane fino alla città sul mare, con una serie di viadotti che scavalcavano i vari fossi, come quelli di Mezzocammino e di Malafede (SERRA 2007, 10-13; QUILICI 1996). La strada correva lungo la riva sinistra del Tevere e nell'area prossima alla città di Ostia fu condizionata nel suo tracciato da uno slittamento verso Sud del grande meandro ostiense avvenuto in età antica (SALOMON *et alii* 2017; PANNUZI *et alii*, in stampa). Dai ritrovamenti archeologici rinvenuti in più punti nel corso del Novecento, sappiamo che questo tracciato stradale era basolato <sup>(9)</sup>, e dall'analisi della cartografia storica e dalle fonti medievali e di età successiva risulta evidente che rimase sempre utilizzato fino ad epoche recenti per gli spostamenti di uomini e merci, affiancando in quest'uso il Tevere, in cui fin dall'età antica veniva praticato il sistema dell'alaggio per il trasporto di merci, che arrivavano grazie ai commerci marittimi alla foce del Tevere <sup>(10)</sup>.

6) Questa zona paludosa è rappresentata anche nelle piante del Catasto Alessandrino (ASR, Pres. Stra., Cat. Ale., 433bis/II e 433bis/13). Testimonianze letterarie ottocentesche ricorderanno come ancora esistente quest'area paludosa (FEA 1802, 21), mentre in famose stampe dello stesso secolo verrà raffigurata come un vasto acquitrino che circondava il castello ostiense, a volte con bufali al pascolo e una pastorella a sorvegliarli (Istituto Nazionale per la Grafica, FN 8036, neg.99819, F.N. 38330, neg.91122 e F.N. 33765, neg.82419; Archivio Alinari, PDP-A-00LEAR-0001: stampa di E. Lear, a.1841) (Fig.2 e figg. 11 e 13).

7) PA-OANT, Archivio Disegni, inv. 58. L'antico meandro scomparso del fiume sarà indicato come *Antiche vestigia del Tevere* anche nella pianta redatta da A. Chiesa e B. Gambarini (a.1744) (FRUTAZ 1972, II, tav. 194), mentre sarà chiamato *Fiume morto* e *Corso antico del Tevere* nella pianta di P. Holl del 1803-1804 (PA-OANT, Archivio Disegni, inv. 284).

8) PA-OANT, Archivio Disegni, inv. 7851bis: questa pianta è probabilmente da riferire ad una planimetria più generale altimetrica, che comprendeva tutto il delta del Tevere. Il meandro ostiense del Tevere risulterà poi chiaramente riconoscibile nella famosa foto dal pallone del 1911, effettuata dal Capitano Tardivo del Genio Militare (SHEPHERD 2006, 15-38).

9) PANNUZI 2019, 17; CARBONARA & PANARITI 2016, 109-122; PANNUZI in stampa. Il basolato della via Ostiense è stato rinvenuto in momenti diversi al di sotto della carreggiata stradale della moderna via dei Romagnoli (FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, pp. 52-60): la strada antica basolata, con crepidini in blocchi di tufo e con un andamento leggermente in salita verso Ovest, fu messa in luce durante lavori effettuati per la posa in opera di viadotti nel 1938, di cui rimangono alcune interessanti immagini fotografiche (PA-OANT, Archivio Fotografico, per es. B 2629, B 2640, B 2643). Si vedano anche alcune planimetrie con sezioni riferibili al rinvenimento del basolato dell'antica via Ostiense nel 1947 e poi nel 1974 (PA-OANT, Archivio Storico, Giornale di Scavo vol. 29, a. 1947; PA-OANT Archivio Disegni, invv. 2435, 2436, 2437, dis. G. Pascolini, a.1936, e inv. 4437, dis.G. Pascolini, a. 1974). Più di recente, la sistemazione di un condotto fognario all'incrocio tra via Claudia Quinta e via dei Romagnoli ha permesso di intercettare un tratto del basolato probabilmente attribuibile sempre all'antica via Ostiense, costruito su una preparazione di circa 90 cm di scaglie di tufo e probabilmente fornito di crepidine (PANNUZI 2013b, 366, Fig. 191; PANNUZI in stampa). Il basolato antico si conservava ancora in buone condizioni fino agli inizi dell'Ottocento quando fu distrutto per alcune miglia da Giuseppe Vitelli, enfiteuta della Tenuta di Ostia (LANCIANI 1902, I, 26).

10) L'alaggio è ben descritto in alcune stampe cinquecentesche, come quelle del van Cliven: le barche vengono qui raffigurate in navigazione sul fiume, con le vele ammainate e trainate da buoi dalla riva sinistra (PA-OANT, Archivio Fotografico, B 3856; Istituto Nazionale per la Grafica, FC 10636, neg.52794). Per il trasporto col tiro di bufali nel XIV e XV secolo si veda anche: LANCIANI 1902, I, 20 e 69-70. Tale modalità di navigazione fluviale, con arrivo al porto romano di Ripetta, è testimoniata anche da alcuni documenti d'archivio, come per esempio un Chirografo pontificio, inerente il quesito se tale tiro debba spettare alla Chiesa oppure no (ASR, Ostia, b1586, documento a.1594). Ancora ai primi dell'Ottocento l'alaggio viene indicato come un sistema utilizzato sul Tevere nella zona di Tor di Valle (DE BONSTETTEN 1804-1805, 40).



Fig. 2 - E. Lear, *Il Castello di Ostia alla foce del Tevere*, a.1841 (Archivio Alinari, PDP-A-00LEAR-0001).  
- *The Ostia Castle at the mouth of the Tiber* (1841) (Alinari Archive, PDP-A-00LEAR-0001).

Il terzo elemento caratterizzante il territorio di Ostia è stato fino alla fine dell'Ottocento il grande Stagno retro dunare, comunicante con il mare attraverso un emissario. Lo Stagno ostiense viene rappresentato nella cartografia storica in modi molto diversi, e spesso, quasi simbolicamente, come un ovale più o meno grande e largo, senza dare giusta importanza alla sua reale forma ed estensione. Questa grande laguna comincia ad essere rappresentata nel suo effettivo profilo trapezoidale molto allungato solo dal XVIII secolo, come può verificarsi nella *Pianta delle Saline* della Reverenda Camera Apostolica (PA-OANT, Archivio Disegni, inv.58), realizzata con molta precisione forse per fini censuari. La raffigu-

razione realistica è verificabile anche nelle carte nel secolo successivo, come quella dell'Istituto Geografico Militare di Vienna (a.1851) (FRUTAZ 1972, III, inv. 296) e quella dell'*Officiers de la Brigade Topographique* (a.1854) (FRUTAZ 1972, III, inv. 305), fino alla planimetria di Giovanni Amenduni (a.1884) (AMENDUNI 1884, tav. 1), realizzata in vista della bonifica del territorio ostiense e portuense dalle paludi che infestavano ormai da lunghissimo tempo queste zone. Una serie di indagini archeologiche effettuate nell'area dell'antica laguna di Ostia, in particolare lungo

quelle che erano le sponde orientale e occidentale, hanno confermato che la grandezza del bacino in età romano-imperiale era abbastanza simile a quella indicata in questa pianta ottocentesca (PANNUZI 2013a, 5-8, Fig. 2; PANNUZI 2018, 203-206, Fig. 18).

Nella cartografia storica di XVI, XVII e XVIII secolo nella parte più settentrionale del grande Stagno, quella più lontana dal mare, vengono sempre localizzate le saline ostiensi, forse qui esistenti già in età romana<sup>(11)</sup>, e sicuramente in età medievale e moderna fino a tutto l'Ottocento, come attestato in particolare dalla documentazione archivistica<sup>(12)</sup>. L'acqua salata arrivava dal mare agli impianti grazie alla presenza del canale emissario dello Stagno, sempre rap-

11) FEA 1831, 7-8; LANCIANI 1888; MEIGGS 1973, 16-20, 268-269; SANTA MARIA SCRINARI 1984, 358-361; GIOVANNINI 2001; PANNUZI 2013. Questa è la zona anche attualmente indicata come località Saline, subito a Nord della moderna via dei Romagnoli. In questa zona, in tutti i casi di indagini archeologiche preventive effettuate nel XXI secolo da parte di chi scrive come funzionario dell'allora Soprintendenza ostiense, si è sempre riscontrata, al di sotto dei livelli più superficiali di *humus*, la medesima successione stratigrafica di ambiente lagunare, con il ritrovamento di spessi livelli di argille limose di colore dal giallastro al grigiastro, ricche di frammenti di malacofauna tipica di ambienti di media salinità (per es. anche bivalvi del genere *Cerastoderma glaucum*). L'indicazione del dato cartografico rinascimentale è confermata anche da recenti studi paleoambientali, che permettono inoltre di ipotizzare con una buona probabilità che questa zona fosse stata utilizzata come saline già in età romana (VITTORI *et alii* 2015, 374-384).

12) ALLODI & LEVI 1885; GIORGI & BALZANI 1888, vol.III-IV-V; TOMASSETTI 1897; FEDELE 1898, 1899, 1901, 1902 e 1903; FEDERICI 1900; FERRI 1904; TRIFONE 1908; HARTMANN & MERORES 1913; CHIUMENTI & BILANCIA 1977; MAGGI BEI 1978. Risulta piuttosto complesso ricostruire la storia delle saline medievali a causa della difficoltà di distinguere l'ambito territoriale ostiense da quello portuense nei documenti degli archivi degli enti religiosi romani e laziali, proprietari di parti di saline in entrambe le zone. In realtà, ad una più precisa lettura dei documenti appare chiaro come le saline ostiensi siano quelle indicate con l'appellativo di *Campo Ostiensi*, mentre quelle portuensi siano quelle denominate *Campo Maggiore* o *Campo Salino* (a questo proposito si veda: PANNUZI 2013a, 8-9). Nel territorio ostiense risultano avere proprietà immobiliari dedicate alla fabbricazione del sale chiese e monasteri romani (chiesa di S.Maria Nova, di S.Maria in Via Lata, monastero di S.Paolo f.m., monastero di S.Alessio e quello di S.Gregorio al Celio, Basilica Lateranense) e l'abbazia di Grottaferata. I documenti medievali utilizzano una specifica terminologia per indicare i diversi settori in cui le saline erano suddivise ed i differenti annessi funzionali (*fili salinari*, *pedicbe*, *petie* e *fossati*), oltre all'indicazione dei nomi dei locatari degli enti religiosi che di fatto lavoravano negli impianti, associati in una *schola salinariorum*, a cui probabilmente facevano riferimento lavoratori del sale di entrambe le aree produttive ostiensi e portuensi (FEDELE 1901, 167, doc. XXXVII, a.1118).



Fig. 3 - G. F. Ameti, Pianta del Lazio, foglio III, a.1693, part. dello Stagno di Ostia con la Fossa Papale (da A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, tav. 176). - G. F. Ameti, *Map of Lazio, sheet III (1693), part. of the Ostia Stagno with the Papal Fossa* (from A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, pl. 176).

presentato nella cartografia cinquecentesca (FRUTAZ 1972, II, tav. 30 e 39a e 39b), e poi nelle carte successive sei-settecentesche col nome di *Fossa* o *Fosso papale* (13). In una delle piante seicentesche, quella di G. F. Ameti del 1693 (FRUTAZ 1972, II, tav. 176) (Fig. 3), l'emissario è raffigurato con grande precisione come un canale che, entrando nel grande bacino acquifero dal suo lato più meridionale, lo attraversava per tutta la lunghezza fino alle saline sistemate sul lato Nord, chiuso all'interno di alti argini, come ben descritto in documenti d'archivio di XVII-XVIII secolo (14). Gli impianti del sale in alcuni casi sono indicati solo con località (15), oppure descritti graficamente con maggior realismo, come un reticolo di lunghe vasche parallele (*i fili salinari*) (16).

Collegati alle saline tardomedievali, rinascimentali e poi di età moderna erano i magazzini del sale, testimoniati dalle fonti cartografiche e da quelle documentarie, oltre ad altri magazzini per il ricovero delle merci che arrivavano al porto ostiense dal commercio marittimo per il mercato romano (17). Infatti, nelle

13) FRUTAZ 1972, II, tav. 176, pianta di G. F. Ameti, a.1693; in una delle piante del Catasto Alessandrino è chiamato con maggiore specificazione *Fosso che viene dal Mare per la fabbrica del Sale* (ASR, Pres. Stra., Cat. Ale., n.432/I, a.1661, agrimensore Giulio Martinelli); si veda anche: ASR, Ostia b1586, Pianta delle saline del XVIII secolo, con la raffigurazione del *Fosso papale* e del *Fosso di S. Ercolano* (cit. in PANNUZI 2013a, fig.10); ASR, *Disegni e Mappe*, I, 50/34, *pianta della Fossa nello Stagno di Ostia che portano l'acqua alle Saline*, a.1708 (cit. in NARDI 2000, fig. 20 e li erroneamente indicata come del XIX secolo), in cui sono indicati tre fossi che si immettono dallo Stagno nelle saline (*Fosso papale*, *Fosso di S. Ercolano* e *Fosso della Macchia*), mentre il canale che collegava lo Stagno al mare è denominato *Canale che porta l'Acque del Mare nello Stagno delle Saline*. Nelle piante e nei documenti più recenti ottocenteschi il tratto del canale emissario dalla laguna al mare verrà chiamato *Canale della pesca* o *Canale dello Stagno*, per esempio si veda: ASR, Ostia, b1583, Pianta del 1822, relativa ad un terreno per il pascolo dei cavalli, dove è raffigurato il canale di collegamento tra il mare e lo stagno, qui chiamato *Canale della Pesca*; invece, per la seconda denominazione si veda: FRUTAZ 1972, III, tav. 296, pianta dell'Istituto Geografico Militare di Vienna a.1851; FRUTAZ 1972, III, tav. 305, pianta dell'*Officers de la Brigade topographique* a.1854; FRUTAZ 1972, III, tav.321, Sezione topografica del Censo, a.1863.

14) ASR, Ostia b1583: per es. a questo proposito si vedano le note di pagamento effettuate tra l'anno 1600 ed il 1609 dall'Appaltatore Mutio Mattei per far nettare i fossi et rifari li poggj ovvero argini e la *Relazione sulle saline* del 1795.

15) Questo modo di segnalare tali strutture è riscontrabile nella Carta di Eufrosino della Volpaia del 1547 (FRUTAZ 1972, II, tav. 30) e in una delle due stampe di Anonimo del 1557, mentre nell'altra la grande laguna è divisa in due parti chiamate *Salare* (FRUTAZ 1972, II, tav. 39a, b). Successivamente nell'acquarello di Orazio Torriani del 1603, questa parte più interna dello Stagno è rappresentata semplicemente come una grande area d'acqua senza ulteriori specificazioni, ma con la presenza sulle sue sponde di un edificio indicato come *Saliera* (cioè magazzino del sale) (FRUTAZ 1972, II, tav. 55); nella più tarda pianta redatta da Innocenzo Mattei nel 1666 ritorna ad essere presente soltanto il nome della località *Saline* (FRUTAZ 1972, II, tav. 47). In una delle piante del Catasto Alessandrino le *Salare nove e vecchie della Camera Apostolica* risultano un'area chiaramente perimetrata (lettera H), come prevedeva la finalità catastale della carta, precisando anche il lungo utilizzo di questi impianti fin dall'epoca antica; tutt'intorno è definita catastalmente una vasta area, indicata come *paese morto acquoso e pantani d'acqua salata* (lettera B), probabilmente a causa della diversa estensione che le saline ebbero nel corso del tempo, provocando la creazione di una zona paludosa intorno agli impianti seicenteschi: ASR, Pres. Stra., Cat. Ale., n. 432/52, a. 1660 (agrimensore Antonio Borrella).

16) Per questa raffigurazione si veda: ASR, Pres. Stra., Cat. Ale., n.432/I, a.1661 (agrimensore Giulio Martinelli) ed anche la pianta di G. B. Cingolani del 1692 (FRUTAZ 1972, II, tav. 164), in cui sono visibili *fili salinari* orientati diversamente in quattro gruppi, forse a testimonianza di differenti proprietà. Nelle due carte di G. F. Ameti del 1693 e 1696 le *Saline*, unite allo Stagno, sono rappresentate con una pianta a quadrati, ad indicare le vasche per la decantazione dell'acqua salata (FRUTAZ 1972, II, tavv. 176 e 181) (fig.3). Molto interessante è la carta, allegata a documenti del XVIII secolo e conservata nell'Archivio di Stato di Roma, rappresentante con grande precisione le modalità di immissione dell'acqua salata nelle saline suddivise al loro interno da canali, attraverso il fosso di *S. Ercolano* e il *Fosso Papale* (ASR, Ostia, b1586, cit. in PANNUZI 2013a, fig.10). Riferibile ad un progetto per la risistemazione delle saline pontificie di Ostia, ormai in grave degrado, è invece la pianta di G. de Bayon del 1824, che prevedeva una regolarizzazione geometrica degli impianti, rimasta però solo a livello di elaborazione grafica (ASR, Ostia, b1583, Progetto di G. de Bayon, pianta di *Due Saline capaci di dare per ciascuna da 6 a 8 Milioni (di) libbre di sale annualmente*, cit. in PANNUZI 2013a, fig.14). Infine, nella planimetria del 1877 dell'Istituto Topografico Militare le *Saline d'Ostia* sono indicate come un nucleo frastagliato di canali di varia lunghezza, a loro volta suddivisi in vasche quadrangolari (FRUTAZ 1972, III, tav. 349).

17) Nel XIV-XV secolo è testimoniata dalle fonti storiche l'esistenza di magazzini (ASR, Ostia b1585, *Libro delle Bollette* del 1455). Nel 1432 è ricordata la costruzione di un *palati*, nel quale un altro documento del 1445 precisa che *debet deponi sal*; sempre in quegli anni (aa. 1444-1446) è attestata l'esistenza di *magazeni* e *palati* presso la *Salara*, mentre nel 1451 è nominata una *chasa del sale ad Ostia*; nel 1509 è ricordata la costruzione in *civitate Hostiensi* di una *domus ad usum salarie* da parte di maestro Battista da Ferrara (1969, pp. 91-92; ASR, C.U., reg.252, 6v, 9v, 35r; MÜNTZ 1882, I, 162-163; LANCIANI 1902, I, 148). In successivi documenti seicenteschi è nominano un generico *magazzino* in riferimento a lavori fatti nella salina (ASR, Ostia, b1583, documento del 1601 riferibile a lavori fatti dal muratore Antonio Pozzo).



Fig. 4 - C.V. De Bonstetten, Carta storica (1804-1805), part. della zona dello Stagno di Ostia (da A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, tav. 226). - C.V. De Bonstetten, *Historical map (1804-1805)*, part. of the area of Ostia Stagno (from A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, pl. 226).

vedute cinquecentesche e nel seicentesco Catasto Alessandrino alcune costruzioni fuori dal borgo medievale e presso l'ansa del fiume, anche se segnalate

in modo generico e senza alcuna specifica caratterizzazione, sono da interpretarsi come depositi di merci, vista la loro particolare localizzazione<sup>(18)</sup>. La carta del Torriani (a. 1603), invece, indica in modo puntuale il più antico, probabilmente tardomedievale, *Casone del sale* come un edificio isolato con torre<sup>(19)</sup>, posto lungo i limiti occidentali della *Saliera* di Ostia, molto vicino a quello che nell'Antichità era stato un attracco fluviale sul meandro, che forse aveva mantenuto una qualche simile funzione anche in epoche successive (PANNUZI *et alii* in stampa). Le carte di età successiva invece riportano l'indicazione di un più recente magazzino del sale, edificato su strutture in rovina dell'antica Ostia, più a valle lungo il corso del fiume, dopo che questo ebbe cambiato corso per la piena del 1557; l'edificio è stato poi trasformato nella seconda metà del XIX secolo nell'attuale Museo ostiense<sup>(20)</sup>. Nell'Ottocento sia il più antico magazzino del sale che quello poi trasformato in Museo ostiense venivano chiamati entrambi *Casone del sale*<sup>(21)</sup>, creando spesso fraintendimenti ed errori nel corretto

18) Si vedano a questo proposito: le due stampe di van Cliven (PA-ONT, Archivio Fotografico, B 3856; Istituto Nazionale per la Grafica, FC 10636, neg.52794), quella da esse derivata attribuita alla seconda metà del XVIII secolo (ARRIGONI & BERTARELLI 1939, n. 4903) ed inoltre le piante seicentesche conservate in ASR, Pres. Stra., Cat. Ale., 432/I, a.1661 (agrimensore Giulio Martinelli) e 432/52, a.1660 (Agrimensore Antonio Borrella). Va ricordato che sulle due rive dell'antico meandro anche in età romana imperiale erano presenti differenti edifici, riconosciuti come magazzini dalle attuali ricerche archeologiche (ARNOLDUS- HUYZENDVELD & PAROLI 1995, 383; PANNUZI *et alii* 2013, 400-413; PANNUZI *et alii* in stampa).

19) FRUTAZ 1972, II, tav. 55 (vedi *infra* nota 15). Successivamente questo edificio è quello con tutta probabilità ancora indicato con un piccolo riquadro catastale nella pianta di A. Chiesa e B. Gambarini (a.1744), al termine del tracciato della *Strada delle Saline* presso l'antico meandro del Tevere (*Antiche vestigie del Tevere*) (FRUTAZ 1972, II, tav. 194). Inoltre è da riconoscersi in uno degli edifici rappresentati nella pianta della Reverenda Camera Apostolica conservata negli Archivi ostiensi, a Nord dell'abitato medievale, dove la divisione catastale dei terreni ricordava ancora l'antica curva del fiume (PA-OANT, Archivio disegni, inv.58); successivamente l'esistenza di un'antica *casa del sale* vicina alle saline è testimoniata ancora nella prima metà dell'Ottocento da Carlo Fea, specificando che ai suoi tempi era ormai rivolta ad altri usi, mentre un più recente *Casone del sale* era all'epoca localizzato più vicino al mare (vedi dopo nel testo e nota 20) (FEA 1831, 54, nota 1); infine questo antico magazzino risulta raffigurato nella pianta di P.Holl del 1803-1804 col nome di *Casino della Reverenda Camera Apostolica*, in quanto da moltissimo tempo ormai non era più utilizzato come deposito del sale (PA-OANT, Archivio disegni, inv. 284). I resti di questa antica costruzione in parte sono ancora conservati nell'attuale borgata di Ostia Antica, inglobati all'interno di un edificio chiamato *Casalone*, che presenta esternamente un aspetto abbastanza moderno, con uno stemma papale di Gregorio XIII (1572-85) affisso sulla parete orientale, lì ricollocato in epoca imprecisabile. La costruzione conserva all'interno, nelle cantine, murature di età imperiale su vari livelli, attribuite a resti di magazzini romani della prima metà del I secolo d.C., poi quasi del tutto abbandonati nel III secolo d.C. e successivamente demoliti con un rialzamento di quota e la sistemazione nel VI secolo di una nuova struttura con alcune sepolture (PAROLI 2004, 257); nel cortile retrostante la parte più moderna dell'edificio sono percepibili i resti di una grande costruzione di pianta rettangolare, divisa in due navate da due grandi pilastri in muratura laterizia che dovevano sorreggere un soffitto ligneo, di cui andrebbe archeologicamente approfondita la cronologia e gli eventuali rapporti con le strutture romane sottostanti.

20) Questo edificio è riconoscibile nella prima ricordata pianta della Reverenda Camera Apostolica presso il nuovo corso del Tevere, con la denominazione di *magazzino del sale* (PA-OANT, Archivio Disegni, inv.58). Come *Magazeno da Sale* è raffigurato presso i resti della città romana, chiamati *Fabbriche dirute*, anche nella pianta di A. Chiesa e B. Gambarini (a.1744) (FRUTAZ 1972, II, tav. 194); con l'indicazione di *Fabbrica moderna destinata per Magazzino de Sali* è rappresentato nella pianta di P. Holl del 1803-1804, dove vengono riportati anche i resti degli antichi edifici di Ostia rinvenuti in quegli anni (PA-OANT, Archivio Disegni, inv. 284). In documenti d'archivio del XVIII secolo viene ricordata l'esistenza di un edificio, chiamato *Capannone di Tor de' Specchi*, localizzato secondo quanto indicato tra le rovine dell'antica Ostia e utilizzato per depositare il sale prodotto dalle saline ostiensi nell'attesa del suo trasporto a Roma; agli inizi del Settecento questo edificio non era più idoneo per tal uso, tanto che l'appaltatore F. M. Piccalunga richiese alla Reverenda Camera Apostolica di poterne costruire uno nuovo nel sito di *muri antichi contigui al suddetto Capannone*, avvalendosi liberamente di *muri vecchi e de sassi e tavolozza che per minorar la spesa stimasse conveniente di far cavar ne luoghi convicini alla fabbrica nello stesso territorio d'Ostia* (ASR, Ostia, b1583, Chirografo di Clemente XI del 1719). Successivamente, sempre nella documentazione archivistica è testimoniata l'esistenza di un fabbricato *situato sul Tevere e denominato Magazzino del sale* in documenti del 1824 (ASR, Ostia, b1583, Progetto di G.de Bayon), raffigurato anche nella *Pianta dimostrativa del Quarto de' piani di Ostia* del 1827, conservata all'Archivio di Stato di Roma (ASR, Disegni e Mappe, collez. I, cart.50/37.2, cit. in Nardi 2000, p. 37, fig. 17). In una pianta del 1870 il settecentesco *Magazzino de Sali* è ormai indicato come Museo di Ostia Antica (PA-OANT, Archivio Disegni, inv. 7851bis; a questo proposito si veda anche quanto descritto in: MERELLI & SHEPHERD 2001). Durante i lavori di ristrutturazione edilizia del Museo, fu ritrovato un blocco di travertino con incisa la data 1571 (ANGELUCCI 2006, 173), portando concretamente ad ipotizzare che il nuovo magazzino fosse stato qui costruito, sfruttando i resti murari di età romana, subito dopo il cambiamento di corso del fiume.

21) Per documenti riguardanti questi due edifici si veda anche: ASR, Galla Placidia, Ostia, busta 13, R27.



Fig. 5 - ASR, Presidenza delle Strade, Catasto Alessandrino, n. 432/52, *Misura e pianta di tutto il Territorio d'Hostia*, a. 1660 (agrimensore Antonio Borrella): part. della zona dello stagno e delle saline di Ostia.

*State Archives of Rome, Presidency of the Roads, Alexandrian Cadastre, n. 432/52, Measurement and plan of the Territory of Hostia (1660) (land surveyor Antonio Borrella): part. of the area of the Ostia lagoon and saltworks.*

riconoscimento dei due edifici attraverso la lettura delle fonti e dei documenti archivistici (PANNUZI 2013a, 11-14).

Dai documenti d'archivio databili dal XVI-XVII secolo fino a tutto l'Ottocento rimangono numerose notizie circa il frequente impaludamento del territorio ostiense, specie nell'area intorno al grande Stagno e a quella dell'antico meandro del Tevere, descrivendo i vari tentativi che furono messi in atto per risolvere questo grave problema e per migliorare la vita della

popolazione<sup>(22)</sup>, che con grande difficoltà viveva ed utilizzava il territorio circostante per l'agricoltura e l'allevamento. In relazione a questi usi erano costruite capanne di legno e paglia, già ricordate in documenti medievali<sup>(23)</sup>, poi raffigurate nelle due stampe cinquecentesche del van Cliven<sup>(24)</sup>, descritte in documenti e piante dell'Archivio di Stato di Roma<sup>(25)</sup>, ed infine ancora testimoniate da alcune famose fotografie ottocentesche<sup>(26)</sup>.

Come risulta dalle carte di età rinascimentale e

22) In realtà in queste epoche e fino all'Ottocento, tutto il territorio ostiense, fin nell'entroterra nella zona dei Monti di S.Paolo, subiva un problema di generale impaludamento, dovuto anche alle periodiche piene del Tevere e alle acque malsane del grande Stagno, i cui limiti dipendevano anche dalle situazioni stagionali. Il De Bonstetten nei primissimi anni dell'Ottocento descrive chiaramente la presenza di aree paludose subito dopo il Ponte della Refolta e le colline circostanti (area della moderna Acilia) (DE BONSTETTEN 1804-1805, 41-49) (fig. 4). In tale ambito territoriale la vita risultava difficile per la malaria e l'impossibilità di organizzare una produttiva economia agricola e pastorale. Per cercare di risolvere questo gravissimo problema alla fine degli anni '70 del Seicento fu proposto un progetto a papa Innocenzo XI dall'ingegnere idraulico olandese Cornelio Meyer: in una delle carte allegate alla relazione viene indicato graficamente un breve canale (*taglio nuovo*) tra il Lago ostiense ed il Tevere (FRUTAZ 1972, II, tav. 158), attraverso il quale, conducendo l'acqua del Tevere, quando sono torbide... in queste Paludi ove deponendo poi l'arena s'alzaranno quei terreni senza altra manifattura e restaranno asciutti. Un simile canale di collegamento è indicato già nelle carte del Catasto Alessandrino (ASR, Pres. Stra., Cat. Ale., cart.432/I, a.1661), ma successivamente non risulta più rappresentato nella cartografia: il problema dell'impaludamento comunque non risulta essere stato risolto con tale sistema.

23) La presenza di capanne nell'area delle saline alla foce del Tevere è testimoniata già in documenti medievali con termini come *tendia*, *attiplum* e *tuguriola* (MAGGI BEI 1978, 356 e nota 17).

24) PA-OANT, Archivio Fotografico, B 3856; Istituto Nazionale per la Grafica, FC 10636, neg.52794.

25) ASR, Ostia b1583, doc. a. 1598; Ostia, b1587, Documenti Ducrò-Cartoni aa. 1807 e 1817 e *Pianta dello Stagno d'Ostia* del 1819 con indicata una *Riserva delle Capanne*. Le capanne di epoca rinascimentale, come rappresentato nelle stampe e nei documenti d'archivio, erano per lo più di forma circolare, realizzate con tetto ligneo coperto di paglia, pavimento selciato, muretti presso l'ingresso come *seditoi* e terrapieno esterno intorno, e di solito venivano utilizzate per più usi: *per servizio de sale*, per la *conserva del pesce*, come stalle e come *capanna padiglione per tenere al coperto nell'estate li landoli*. Inoltre, anche nella pianta settecentesca di G. Morozzo sono descritte graficamente delle capanne dello Stagno e la stessa indicazione grafica è inserita anche in località *Proccio de bufale*, nella zona dell'attuale Pianabella (FRUTAZ 1972, II, tav. 214).

26) SHEPHERD 2006, 31-34, figg. 13-19. Queste capanne vengono descritte e fotografate ancora nel 1910: FLERES 1910, 41, nota a p. 44 (citazione da uno scritto di A. Celli), e figura a p.45.



Fig. 6 - Eufrosino della Volpaia, Foglio 6. Zona del Latio e privilegio, a.1547: part. della zona del borgo di Ostia, dello Stagno ostiense con macchie e boschi intorno, in cui si notano due gruppi di cacciatori con cani che catturano le prede, forse cinghiali (da A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, tav. 30).  
- Eufrosino della Volpaia, sheet 6. Latio area and privilege (1547): part. area of Ostia burg and the Ostia lagoon with surrounding brushes and woods, where you can see two groups of hunters with dogs that capture prey, perhaps wild boars (from A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, pl. 30).

moderna il territorio ostiense attraversato dal fiume e dalla strada romana era caratterizzato, oltre che dal grande bacino palustre, anche da vaste macchie, selve e da campi coltivati <sup>(27)</sup>, con la presenza di alcune torri e casali (vedi *supra*). In particolare, una delle piante del Catasto Alessandrino <sup>(28)</sup> (Fig. 5), nella zona ad Est dello Stagno e delle saline ostiensi, indica la presenza di vaste *macchie di qua e di là dalla strada maestra* (cioè l'antica via Ostiense), appartenenti al *Territorio d'Hostia spettante al Cardinal Decano come vescovo di detta città e di Velletri*, selve boscoso dell'estensione di 559 *rubie* costituite da alberi non meglio caratterizzati <sup>(29)</sup>, nelle quali sappiamo che si praticava la caccia <sup>(30)</sup> (Fig. 6). Invece nella stessa pianta a fini censuari, la campagna ad Ovest dello Stagno appare utilizzata per agricoltura e pascolo (*paese lavorativo e sodi per pascolare*), mentre sul lato Sud dell'abitato medievale di



Fig. 7 - Silvestro Appunti, Veduta di Ostia a.1745 (PA-OANT, Archivio Fotografico, G 37) (cit. in PANNUZI 2005b, p. 26).  
- Silvestro Appunti, *View of Ostia (1745)* (PA-OANT, Photographic Archive, G 37) (from PANNUZI 2005b, p. 26).

*Hostia* sono indicate *vigne e vignali* e verso il mare è segnalata la presenza di un *tomboletto*, cioè il cordone delle dune costiere. In questa planimetria, inoltre, sono ben evidenziate la chiesa di S. Ercolano, esistente almeno fin dal periodo altomedievale in un'area a Sud della città antica di Ostia utilizzata come vasta necropoli (PANNUZI 2009c, con bibliografia precedente), la medievale Tor Boacciana e la rinascimentale Tor S. Michele, localizzate lungo il corso finale del Tevere, presso quella che in tempi diversi, visto la progressiva avanzata della linea di costa, fu la foce del fiume <sup>(31)</sup>. Inoltre, in questa e in un'altra planimetria del seicentesco Catasto

27) Simile era l'utilizzo del territorio a Nord del Tevere: PASSIGLI 2013.

28) ASR, Pres. Stra., Cat. Ale., 432/52, a.1660 (agrimensore Antonio Borrella).

29) Tali macchie sono indicate anche nelle cinquecentesche piante di Eufrosino della Volpaia e di Anonimo (FRUTAZ 1972, II, 30 e 39a). Vaste zone di *macchie* sono testimoniate ancora nella cartografia ottocentesca: per es. ASR, *Disegni e Mappe, Pianta dimostrativa del Quarto de' Piani di Ostia*, I, 50/37.1 e 37.2, a. 1827 (cit. in NARDI 2000, figg. 16-17).

30) BOCCAMAZZA 1548, 28-31. Nella carta di Eufrosino della Volpaia del 1547, proprio in questa zona subito ad Est dello Stagno ostiense, sono raffigurate due scene di caccia con uomini e cani che braccano una preda (forse un cinghiale) (FRUTAZ 1972, II, tav.30) (fig.6).

31) Entrambe le torri in anni successivi furono utilizzate come dogana pontificia dopo il cambiamento di percorso del Tevere dovuto alla piena del 1557, in quanto il castello di Ostia, ormai divenuto troppo lontano dal fiume, non poteva più essere usato per questo scopo (PANNUZI 2009b, 47).



Alessandrino (a.1660-1661) viene descritto con grande precisione grafica il *Ponte dello Stagno* <sup>(32)</sup>, il lungo viadotto ad arcate della via Ostiense, costruito in età tardo-repubblicana <sup>(33)</sup> e ancora utilizzato fino al XIX secolo per scavalcare la grande laguna, in modo da mantenere un collegamento idrico tra lo Stagno vero e proprio e la zona più a Nord utilizzata come saline (PANNUZI in stampa, con bibliografia precedente). La presenza di questo viadotto è attestata anche da una veduta del 1745 di Silvestro Ap-punti, in cui è raffigurato pure l'antico basolato, evidentemente all'epoca ancora in parte conservato (PA-ONT, Archivio Fotografico, G 37 (cit. in PANNUZI 2005b, 26) (Fig. 7), e dal racconto del viaggiatore svizzero De Bonstetten, che lo utilizzò nei primi dell'Ottocento per raggiungere l'abitato ostiense (DE BONSTETTEN 1804-05, p. 40; FRUTAZ 1972, II, tav. 226).

### 3. - IL BORGO MEDIEVALE

Un altro elemento topografico che risulta avere un'importante evidenza nella cartografia storica del territorio ostiense è la rappresentazione dell'abitato medievale di *Hostia*, indicato graficamente in modi diversi, dal più semplice al più complesso, ma sempre con un qualche preciso riferimento al suo aspetto fortificato ed al suo ruolo militare. Infatti, nella raf-

figurazione cartografica può risultare schematizzato come una semplice torre o presentarsi più articolato come un vero e proprio borgo fortificato con varie torri, all'interno del quale svetta la mole del castello quattrocentesco costruito da Baccio Pontelli ed il campanile di una chiesa, quella di S.Aurea. In particolare, proprio questi edifici sono ben individuabili nella raffigurazione del borgo di Ostia presente nella carta di Eufrosino della Volpaia del 1547 (FRUTAZ 1972, II, tav. 30) (cfr. Fig. 6), in cui è ben distinguibile anche la porta principale, posta sul lato Nord delle mura di fortificazione, a cui arrivava la viabilità principale di collegamento con Roma. Anche in una delle due piante di Anonimo del 1557 il borgo ostiense è realisticamente raffigurato a volo d'uccello (FRUTAZ 1972, II, tav. 39a) (Fig. 8A), ben evidenziando il castello pontelliano con le torri rotonde, l'alto mastio circolare ed il fossato attorno <sup>(34)</sup>: in questa carta sono inoltre rappresentati alcuni edifici abitativi interni all'abitato fortificato e la cattedrale di S.Aurea. Invece nell'altra pianta di Anonimo del 1557 la *Rocca d'Ostia* è raffigurata in modo simbolico con una torre quadrangolare con una base a scarpa (FRUTAZ 1972, II, tav. 39b) (Fig. 8B): in realtà si può ipotizzare che l'autore della pianta abbia fatto confusione con la rappresentazione grafica utilizzata di solito in quel periodo per identificare una generica struttura militare. Tale simbolo grafico infatti nel caso ostiense veniva sempre utilizzato per indicare Tor Boacciana,

32) ASR, Pres. Stra., Cat. Ale., 432/52, a.1660 (agrimensore Antonio Borrella) e 432/I, a.1661 (dis. Martinelli Giulio, architetto sottomastro di strada). In una pianta relativa agli impianti del sale, conservata all'Archivio di Stato di Roma e databile al XVIII secolo, il viadotto della *Strada d'Ostia* è indicato come sdoppiato in due *Ponti di muro*, che scavalcano i due *Fossi* (*Fosso papale* e *Fosso di S. Ercolano*) che collegavano lo Stagno alle saline (ASR, Ostia b1586 (cit. in PANNUZI 2013a, fig. 10). Per il viadotto stradale di età romana si veda: PANNUZI in stampa. Già nelle piante cinquecentesche di Eufrosino della Volpaia (a.1547) e di Anonimo (a.1557) (FRUTAZ 1972, II, 30 e 39a) era visibile come la strada superasse lo Stagno, ma in queste carte i dettagli grafici del viadotto venivano a confondersi con quelli dell'acquedotto romano costruito tra la fine del II e gli inizi del III secolo ed anch'esso proveniente da Est (BEDELLO TATA *et alii* 2006, 488-496; BUKOWIECKI, DESSALES & DUBOULOZ 2008). In quel tratto i resti dell'acquedotto affiancavano il percorso stradale, come si evidenzia anche dalle carte del Cingolani del 1692 e da quella dell'Ameti del 1693, in cui l'acquedotto è ben descritto pressappoco dal Ponte della Refolta a Malafede fino allo Stagno d'Ostia (FRUTAZ 1972, II, tavv. 164, 176), nella pianta di G. Verani del 1803-1804 (PA-OANT, Archivio Disegni, inv. 5442b) ed in quella del De Bonstetten del 1804-1805 (FRUTAZ 1972, II, tav. 226) (cfr. fig.4). Un limitato tratto dell'acquedotto era ancora visibile ai primi dell'Ottocento subito dopo Malafede e il Ponte delle Refolta: FEA 1802, 9-10; già pochi anni dopo questi resti non erano più visibili: NIBBY 1829, 24-25. Inoltre, rimane la notizia del ritrovamento nel 1892 di due piloni dell'antico acquedotto, costruiti in mattoni nella parte alta, mezzo chilometro prima della borgata moderna nei pressi dell'*argine murato che attraversa lo Stagno* (LANCIANI 1892, 293). Il percorso dell'acquedotto in gran parte rettilineo, nei pressi della città, probabilmente nel punto dove oggi è piazza Gregoriopoli, presentava una deviazione verso Sud-Ovest, similmente al tracciato della via Ostiense non originario, a causa dello spostamento verso Sud dell'ansa fluviale, come è stato verificato da differenti indagini geoarcheologiche (ARNOLDUS- HUYZENDVELD & PAROLI 1995, 386; SALOMON *et alii* 2017; PANNUZI *et alii*, in stampa). In età già altomedievale alcune arcate dell'acquedotto furono riutilizzate per la costruzione del lato orientale delle mura dell'abitato altomedioevale di *Gregoriopoli*, sorto intorno alla chiesa di S.Aurea. Ancora oggi possono ben vedersi le grandi arcate tamponate con una muratura che nella parte bassa può attribuirsi all'VIII-IX secolo (PANNUZI 2006b, 601-606, con bibliografia).

33) I resti del viadotto romano sono stati rinvenuti durante scavi degli anni '20 del Novecento in località Saline subito a Nord dell'incrocio tra l'attuale via Ostiense ed uno dei moderni canali di bonifica (il Collettore primario) (QUILICI GIGLI 1992, 78, fig. 8; QUILICI 1996, 72-73, 76; si veda anche PA-ONT, Archivio Disegni, inv. 2441). In questo punto la strada era stata costruita su una potente massicciata, gettata su palificazioni lignee, foderata da blocchi di tufo e sostenuta da contrafforti sempre in tufo.

34) Per l'analisi dettagliata delle varie fasi costruttive del Castello di Ostia si veda: PANNUZI 2007; PANNUZI 2009b, PANNUZI 2008-20011, con bibliografia precedente.



Fig. 8 - A: Anonimo, *Il vero disegno del sito di Hostia e di Porto*, a.1557, part. del borgo di Ostia (da A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, tav. 39a); B: Anonimo, *I forti papali ed imperiali di Ostia*, a.1557, part. della graficizzazione della rocca di Ostia (da A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, tav. 39b); C: O. Torriani, *Tenuta di Porto del Capitolo di S. Pietro*, a. 1603 (da A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, tav. 55); D: ASR, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, n.433bis/13, part. del borgo di Ostia e di Torre di Boacciano (aa.1603 e 1658-1660 di O. Torriani, B. Drei e F. Torriani); E: ASR, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino, n.432/I, a.1661 (architetto sottomastro di strada Martinelli Giulio): part. della Città d'Ostia e dello Stagno con le saline.

- A: Anonymous, *The true design of the Hostia and Porto site (1557)*, part. of Ostia burg (from A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, pl. 39a); B: Anonymous, *The papal and imperial forts of Ostia (1557)*, part. of the drawing of the Ostia castle (from A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, pl. 39b); C: O. Torriani, *Porto Estate of the Chapter of St. Peter (1603)* (from A. P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma, 1972, II, pl.55); D: ASR, *Presidency of the roads, Alexandrian Cadastre, n.433bis / 13*, part. of Ostia burg and Torre di Boacciano (1603/ 1658-1660 by O. Torriani, B. Drei and F. Torriani); E: ASR, *Presidency of the roads, Alexandrian Cadastre, n.432 / I, a.1661* (architect sottomastro di strada Martinelli Giulio): part. of Ostia burg and the Pond with the saltworks.

torre medievale presso la foce del Tevere, costruita su strutture romane emergenti dal suolo e di pianta effettivamente quadrata, così come raffigurato nella pianta di Anonimo: infatti, questa tipologia di torre è presente nella pianta di Orazio Torriani del 1603 (FRUTAZ 1972, II, tav. 55) (Fig. 8C) ed anche in una delle piante del Catasto Alessandrino<sup>(35)</sup> (Fig. 8D), proprio per identificare Tor Boacciana. Inoltre, nella

carta del Torriani l'abitato ostiense è raffigurato in modo realistico, con la cinta fortificata di pianta quadrangolare<sup>(36)</sup> ed all'interno il castello con il grande mastio circolare, la chiesa di S. Aurea e quelle che sembrerebbero due schiere di case, costruite da una parte e dall'altra del perimetro dell'abitato (cfr. Fig. 8C). Nelle piante del Catasto Alessandrino il borgo ostiense è raffigurato in modo diverso: più schema-

35) ASR, Pres. delle Strade, Cat.Ale, *Tenuta di Porto*, 433bis/13, dis, Francesco Torriani (originale) e Orazio Torriani e Benedetto Drei (copia), aa. 1603/1658-1660.

36) La cinta fortificata del borgo di Ostia con le torri rotonde è quella realmente costruita nella seconda metà del Quattrocento dal cardinale D'Estouteville ed ancor oggi esistente (PANNUZI 2009a, con bibliografia).

ticamente, soltanto attraverso la rappresentazione della cinta muraria merlata, con la porta d'ingresso ed una torre che spicca dalle mura<sup>(37)</sup> (cfr. Fig. 5); in modo più realistico, a volo d'uccello con il perimetro quadrangolare delle fortificazioni, al cui interno è raffigurato l'abitato<sup>(38)</sup> (Fig. 8E); oppure con una visione prospettica dalla quale emerge l'alto mastio del castello e le varie costruzioni abitative<sup>(39)</sup> (Fig. 8D).

Due stampe cinquecentesche di H. van Cliven<sup>(40)</sup>, ritraggono il borgo da Ovest con il fiume in primo piano: in una, oltre al castello, è chiaramente visibile anche l'Episcopio<sup>(41)</sup>, che ingloba una delle torri circolari della cinta fortificatoria quattrocentesca del D'Estouteville, mentre una torre quadrata più antica è presente sul lato opposto settentrionale del circuito murario (vedi *supra* nota 36).

Invece nella stampa settecentesca di Silvestro Appunti il borgo è visto da Est (PA-ONT, Archivio Fotografico, G 37, cit. in PANNUZI 2005b, p.26) (cfr. Fig. 7), caratterizzato da una cinta muraria descritta in modo molto dettagliato, con la torre circolare quattrocentesca sull'angolo Nord-Est e quella quadrangolare medievale sull'angolo Nord-Ovest presso la porta d'ingresso all'abitato; in modo assolutamente veritiero è descritto l'alto mastio del castello e ben visibili sono anche la chiesa di S.Aurea con il suo campanile ed un grande edificio vicino con il tetto a spiovente, in cui si può riconoscere l'Episcopio; da quella parte, subito fuori dalle mura del borgo, è raffigurato il casale ancor oggi esistente, chiamato "Posta del Cardinale" ed indicato come antica stazione di posta dalla famiglia Aldobrandini, attuale proprietaria dell'edificio.

Maggiori dettagliate informazioni sulla struttura urbana del borgo di Ostia in queste epoche possono essere tratte dall'analisi della pianta degli inizi del XVII secolo conservata nell'Archivio Segreto Vaticano (DANESI SQUARZINA 1981, 15, Fig. 1) (cfr. Fig. 1), in cui risulta precisamente definita la pianta quadrangolare dell'abitato fortificato, posto tra due lagune, ad Est la *Laguna grande d'Aqua*, cioè il grande Stagno, ed a Nord-Ovest la *Laguna che in estate resta in Aqua*, cioè la zona paludosa, creata dopo la scomparsa del meandro del Tevere, come sopra ricordato. La pianta indica che alla porta settentrionale del circuito murario arrivava la *Strada da Roma*, mentre un altro percorso si dipartiva da qui per dirigersi verso il *Tevere a Fiumicino*. Inoltre è da notare anche l'indicazione di un altro tracciato stradale, di cui si intuisce l'importanza nei collegamenti territoriali, che costeggiava il lato Est delle mura del borgo in direzione Sud: questo stesso percorso è visibile anche in una delle piante del Catasto Alessandrino come collegamento tra la viabilità principale che veniva da Roma, il borgo ostiense ed il *Casale de Sacchetti*, l'attuale Castello Chigi, entrato nelle proprietà di questa famiglia alla metà del Settecento<sup>(42)</sup>. Fuori dall'abitato sul lato Nord, dove oggi è la moderna borgata di Ostia Antica, sono rappresentate una serie di singole *case*, dalla particolare pianta rettangolare, con tutta probabilità i magazzini tardomedievali/primo-rinascimentali ricordati dalle fonti (vedi *supra*), utilizzati sia per conservarvi il sale prodotto nelle saline che per l'*ostellaggio* delle merci<sup>(43)</sup>, giunte via

37) ASR, Pres. Stra. Cat. Ale, *Territorio di Ostia*, 432/52, a.1660 (agrimensore Antonio Borrella): la raffigurazione della torre risulta ambigua in questa carta in cui prevale l'aspetto simbolico, potendosi infatti riconoscere in essa sia il mastio del castello che la torre quadrata ancor oggi visibile vicino la porta d'ingresso al borgo e riferibile ad una fase medievale della cinta fortificatoria (PANNUZI 2006b; PANNUZI 2009a).

38) ASR, Pres. Stra. Cat. Ale, *Sviluppo della via Ostiense da Porta S. Paolo fino a Ostia e della via verso Ardea fino a S. Procula*, 432/I, a.1661 (dis. Martinelli Giulio, architetto sottomastro di strada).

39) ASR, Pres. Stra. Cat. Ale, *Tenuta di Porto*, 433bis/13, dis. Francesco Torriani (originale) e Orazio Torriani e Benedetto Drei (copia), aa. 1603/1658-1660.

40) PA-OANT, Archivio Fotografico, B 3856; Istituto Nazionale per la Grafica, FC 10636, neg.52794.

41) Sulle trasformazioni tardomedievali e rinascimentali dell'Episcopio ostiense: PANNUZI *et alii* 2006b; PANNUZI 2006a.

42) ASR, Pres. Stra., Cat. Ale., n.432/I, a.1661 (agrimensore Giulio Martinelli). Tale strada, oggi ricalcata dalla moderna via Gesualdo, ha un'origine in epoca romana per il collegamento tra le varie aree della grande necropoli che si estendeva lungo il lato meridionale dell'antica via Ostiense, come evidenziato da precisi ritrovamenti archeologici. La continuità fino ai giorni nostri dell'antico percorso è testimoniata dal rinvenimento nel 2005 nel tratto più settentrionale di via Gesualdo, di una successione di livelli stradali a battuto, caratterizzati dalla presenza di scarsi frammenti ceramici tardomedievali-rinascimentali, intervallati da depositi alluvionali, uno dei quali potrebbe essere connesso con la famosa piena del 1557 (PANNUZI 2009a, 19-20 e nota 20; PANNUZI in stampa).

43) Le fonti storiche testimoniano nel XIV-XV secolo l'esistenza di specifici magazzini utilizzati per il deposito temporaneo (*ostellaggio*) delle merci giunte via mare, che venivano scaricate ad Ostia per essere poi rimbarcate su barche dalla chiglia piatta che consentiva la risalita del fiume fino a Roma (ASR, Ostia b1585, *Libro delle Bollette* del 1455; PALERMO 1979, 116, 217 e 332-343).



Fig. 9 - Veduta dell'interno del borgo di Ostia allegata alla *Pianta Topografica dell'antica e moderna Ostia, colle adiacenze* di G. Verani del 1803-1804 (PA-OANT, Archivio Disegni, inv. 5442b, n. 3).

- *View of the interior of Ostia burg attached to the Topographical Map of ancient and modern Ostia, with the adiacencies* by G. Verani (1803-1804) (PA-OANT, Drawings Archive, inv. 5442b, n. 3).

mare al nuovo porto fluviale di *Hostia*, sviluppatosi in età moderna con il progressivo interrimento del braccio portuense del fiume <sup>(44)</sup>. All'esterno del borgo sull'angolo di Sud-Est è invece raffigurata una grande costruzione, indicata come *fenili guasti*, riconoscibile nell'attuale casale sopra ricordato chiamato "Posta del Cardinale".

Nella stessa pianta vaticana, all'interno del circuito murario, sono chiaramente indicate le tre schiere di case

ancor oggi conservate, segnalando che quella davanti alla chiesa di S.Aurea è la *casa de particolari*, senz'altro appartenente alle persone di rango più elevato <sup>(45)</sup>, in quanto la schiera era posta in un punto privilegiato dell'abitato, indicato come *Piazza, davanti alla ecclesia cathedralis*, all'Episcopio ed all'entrata del castello. I lati Nord ed Est della *Muraglia* risultano all'esterno ancora liberi dagli edifici, che solo successivamente vennero ad appoggiarsi ad essa alla ricerca di ulteriori spazi abitativi, prima interni e poi più di recente esterni al circuito murario. Ciò è confermato anche da una foto di fine Ottocento del borgo (CHIUMENTI & BILANCIA 1979, 376; si veda anche: PANNUZI 2006b), nella quale il lato orientale esterno delle mura risultava ancora ben visibile, con la presenza di una porta secondaria d'accesso all'abitato, aperta in un periodo abbastanza recente, sulla strada che si dirigeva nel territorio a Sud dell'abitato (vedi *supra*), e poi occultata dalle successive superfetazioni. Nella pianta conservata nell'Archivio vaticano sui lati settentrionale ed orientale delle mura, verso l'interno del borgo, si notano dei lunghi recinti, probabilmente tracciati per indicare degli spazi aperti utilizzati forse per il ricovero degli animali. È inoltre interessante la raffigurazione della fila di case appoggiate al lato occidentale delle mura, presso la porta d'ingresso al borgo, in cui viene indicata un'*osteria*, ancora menzionata

44) Con la costruzione dei Porti di Claudio e di Traiano e della relativa città subito a Nord dell'antica Ostia, fino all'età tardomedievale fu utilizzato il ramo portuense del fiume per i collegamenti con Roma, malgrado la progressiva decadenza dell'abitato di Porto, degli impianti portuali e delle strutture annesse avvenute nel corso dell'Alto Medioevo (PAROLI 2004, 251-264; LUGLI & FILIBECK 1935, 230-232). A causa dei successivi interrimenti del braccio portuense, a cui non si riuscì a portare rimedio (LUGLI & FILIBECK 1935, 194-195 e nota 35), almeno dall'inizio del XV secolo il porto fluviale ritornò nel ramo ostiense del Tevere. A questo stesso periodo e probabilmente anche a causa dell'impossibilità di poter commercializzare via fiume il sale prodotto, si ascrivono le ultime testimonianze storiche delle saline di Porto, mentre cominciano a diventare più numerose le attestazioni di quelle ostiensi, che rimarranno le uniche attive fino all'età moderna (ASR, Ostia, b1585, *Conti delle saline di Ostia e Porto dell'anno 1478*; LUGLI & FILIBECK 1935, 212-213, nota 42: documenti della prima metà del XV secolo). Benché in area portuense ancora nel 1507 fosse nominato un *commissarius ad revidendum opus salinarum Ostien(sium) et Campi Salini* (TOMASSETTI 1897, 74), già nella seconda metà XV e poi nel XVI secolo nella tenuta di Campo Salino era attestata la coltivazione di erbe, il pascolo dei bufali e l'organizzazione di famose cacce. Successivamente tale zona portuense divenne sempre più paludosa ed infestata dalla malaria (LUGLI & FILIBECK 1935, 219-229).

45) Riguardo alla struttura urbana del borgo di Ostia, ricostruito interamente nella seconda metà del XV secolo dal Cardinale D'Estouteville sul più antico abitato altomedievale sviluppatosi progressivamente intorno alla chiesa, poi Cattedrale, di S.Aurea, ed a sua volta fondato su preesistenze di età romana riferibili ad un'area di necropoli, si veda: PANNUZI 2005a, 15-20; per una lettura dell'impianto urbanistico che non tiene conto delle preesistenze di età romana e medievale: ANGELUCCI 2017, 49-63.

46) Un'*osteria* è testimoniata ad Ostia nel XVII secolo, esentata da ogni gabella per i vini venduti. L'*osteria* aveva annessa una *stalletta* ed aveva vicino altre case, tra cui una *sfasciata attaccata con le mura e torrione della città* (ASR, Camerale III, Ostia, b1587, a.1629; ASR, Camerale III, Ostia, b1586, a. 1660): forse era l'*osteria* esistente nell'abitato di Ostia nello stesso luogo fin dal XV secolo (*Commentari*, 2200; TOMASSETTI 1897, 65. Si veda anche: PANNUZI 2017a, 17). La *stalletta* potrebbe essere quella ancora visibile in una veduta dell'interno del borgo di Ostia allegata ad una stampa del Verani del 1803-1804 (PA-OANT, Archivio Disegni, inv. 5442b, n.3) (fig.9), ed anche in altre due stampe dall'analogo soggetto con in primo piano la porta delle mura ed in secondo piano le prime case del borgo ed il castello sullo sfondo (Istituto Nazionale per la Grafica, F.N.38223, neg.88321; ZUCCAGNI & ORLANDINI 1945, 2, tav.3, *Interno del Castello di Ostia*) (fig.10) (vedi dopo nel testo), in cui è ben riconoscibile fuori della casa dell'*osteria* uno spazio coperto e chiuso su tre lati, appoggiato al recinto del castello, con un'asse di legno a cui poter legare i finimenti dei cavalli. Inoltre, documenti del secolo successivo riportano un elenco degli edifici danneggiati durante il saccheggio dell'abitato ostiense nel 1736 da parte delle truppe spagnole, tra i quali sono menzionati un forno ed un'*osteria*; a quell'epoca vicino alla porta principale del borgo è attestata anche una bottega per la vendita delle *polveri (da sparo), munizioni, acquavite e tabacchi* (ASR, Camerale III, Ostia, b1586, *Elenco dei danni nell'abitato dopo il sacco degli Spagnoli*, a.1736). Riguardo al forno, da un documento del 1629 (ASR, Camerale III, Ostia, b1587) era già testimoniata la presenza nel borgo di una *casa rovinata... con il forno guasto attaccato con le mura della città*, ma di nuovo funzionante invece nel 1798 (ASR, Ostia, b1593): il forno ricordato in questi documenti sembrerebbe senz'altro quello indicato come adiacente al lato orientale delle mura del borgo in uno schizzo planimetrico di Baldassarre Peruzzi, realizzato dall'artista per il progetto di ampliamento dell'episcopio ostiense nei primi del XVI secolo (BRUSCHI 1987, 314-321, fig. 1).



Fig. 10 - Veduta dell'interno del Castello di Ostia (ZUCCAGNI & ORLANDINI 1945, 2, tav.3).

- View of the interior of the Ostia Castle (ZUCCAGNI & ORLANDINI 1945, 2, pl.3).

dalle fonti d'archivio fino al XVIII secolo <sup>(46)</sup>.

Nella planimetria vaticana il castello quattrocentesco costruito dal Pontelli su precedenti costruzioni tardomedievali ed intorno al torrione circolare di Martino V (PANNUZI 2009b, pp. 23-29; PANNUZI 2017b), risulta descritto in modo assolutamente puntuale, con il largo fossato intorno, la pianta trian-

golare con le due torri circolari e il puntone poligonale con inglobava il mastio, antica torre martiniana; ben riconoscibile è anche il rivellino d'accesso e il cortile centrale di forma trapezoidale.

Nelle stampe cinquecentesche di H. van Cliven <sup>(47)</sup> è ancora rappresentata l'ansa del fiume, lungo la quale, nei pressi del castello, sono ormeggiate sulla riva sinistra alcune barche, mentre altre di diversa grandezza sono in navigazione sul fiume, trainate da buoi dalla riva mediante l'antico sistema dell'alaggio. In questo periodo perciò le rappresentazioni cartografiche vengono a confermare pienamente i dati storico-documentari, secondo i quali il rinascimentale porto di Ostia era diventato un punto di transito obbligato per le merci provenienti dal commercio marittimo e dirette al mercato romano <sup>(48)</sup>. Inoltre, un'altra veduta del borgo e del porto fluviale, attribuita alla seconda metà del XVIII secolo (ARRIGONI & BERTARELLI 1939, n. 4903) ed ispirata chiaramente a queste più antiche cinquecentesche, descrive ancora anacronisticamente la realtà rinascimentale del borgo ostiense, benché il percorso fluviale fosse ormai del tutto simile all'attuale, con un cambiamento sostanziale rispetto alla situazione cinquecentesca.

Le vedute del van Cliven ritraggono il castello ostiense da Ovest <sup>(49)</sup>, mettendo in evidenza l'alto mastio e i due torrioni circolari prospicienti il corso del fiume; in una di queste (Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, F.C. 10636, neg.52794), sul piano spalti del mastio spicca una piccola struttura in muratura che doveva probabilmente sorreggere una campana, sistemata sulla torre già dal XV secolo per essere suonata in caso di pericolo <sup>(50)</sup>. Questa cam-

47) PA-OANT, Archivio Fotografico, B 3856; Istituto Nazionale per la Grafica, FC 10636, neg.52794.

48) Almeno dall'inizio del XV secolo sul ramo ostiense del Tevere si venne a sistemare un nuovo attracco fluviale presso il castello di Ostia, sede della dogana pontificia, esistente proprio da questo stesso periodo, secondo quanto riportato dalle fonti storico-documentarie (ASR, Camerale III, Ostia, b1585, *Libro bollette*, docc. aa. 1455-1456 e aa. 1463-1464; PALERMO 1978, 216-219, 283-284, 290 e 310). Inoltre, l'esistenza del porto ostiense è testimoniato in quest'epoca anche dalla presenza di magazzini per il ricovero delle merci provenienti dal mercato marittimo (vedi *supra* nel testo) e dalla sistemazione negli anni 1478-80 di una catena di ferro a sbarramento del porto sul Tevere presso Ostia (MÜNTZ 1882, III, pp. 225-226; ASR, Ostia b1585, *Conti delle saline di Ostia e Porto*). Infine ad ulteriore conferma dell'esistenza di un porto ad Ostia è il racconto di Biondo Flavio circa la fuga da Roma di papa Eugenio IV nel 1434 a causa di una rivolta, che lo portò a discendere il fiume con una piccola barca fino ad Ostia, dove si imbarcò poi su una *trireme* per raggiungere Civitavecchia e poi Pisa (BIONDO FLAVIO 1531, 482-484; si veda anche GREGOROVIVUS 1972, V, 32-33; CHIUMENTI & BILANCIA 1977, 346). Infatti, la maggior parte delle grandi navi da collegamento marittimo non riuscivano ad entrare nella stretta bocca del fiume a causa dei venti, delle maree e del basso fondale e perciò rimanevano ancorate presso la foce, come è ricordato anche nella vicenda relativa allo sbarco ad Ostia dalla Spagna del pontefice Adriano VI nel 1522 (LANCIANI 1902, I, 215; si veda anche PANNUZI 2017a, 15-16).

49) PA-OANT, Archivio Fotografico, B 3856; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, FC 10636, neg.52794 (a.1550 circa). Le due stampe hanno un inquadramento cronologico approssimativo alla metà del secolo XVI, ma sicuramente si può affermare che furono realizzate prima dello scontro militare avvenuto nel 1556, quanto fu cannoneggiato il torrione di Sud-Ovest del castello da parte delle armate spagnole, aprendo una larga breccia, e prima della piena del Tevere del 1557, in quanto le vedute ci rappresentano la rocca senza alcun problema strutturale, con il fiume che scorre ancora sotto di essa.

50) Sono testimoniati mandati di pagamento camerali al *fabro campanarum magistro Gabriele de Urbe* nel 1463 e nel 1470 per il rifacimento di tale campana (MÜNTZ 1882, vol.I, 298 e vol.II, 105; CORBO 2002, 51, nota 9).



Fig. 11 - Veduta del Castello di Ostia, prima dei restauri di papa Pio IX al torrione di Sud-Ovest (Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, F.N. 38330, neg.91122).

- *View of the Castle of Ostia before the restorations of Pope Pius IX to the South-West tower (Rome, National Institute for Graphics, F.N. 38330, neg.91122).*

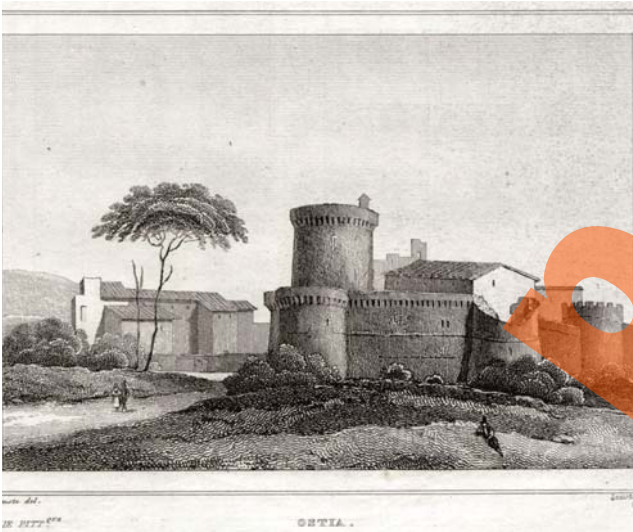


Fig. 12 - Veduta castello di Ostia di H. Labrouste, prima dei restauri di papa Pio IX al torrione di Sud-Ovest (da AA.VV. 1834-1836).

- *View of the Ostia castle by H. Labrouste, before the restoration by Pope Pius IX to the South-West tower (from AA.VV. 1834-1836).*

pana è ricordata da Papa Pio II nei suoi *Commentari* (*Commentari*, 2199-2217), quando, durante un violento temporale scatenatosi la notte della sua famosa gita ad Ostia nel 1463, cadde al suolo, mancando per poco un monaco ubriaco, addormentato sotto la torre. Il sostegno della campana è ancora raffigurato in stampe di età moderna, come quella realizzata nella prima metà del XIX secolo<sup>(51)</sup>, prima dei restauri alla rocca da parte di Pio IX, in quanto il torrione di Sud-Ovest risulta ancora gravemente danneggiato dopo gli eventi militari avvenuti durante l'assedio degli spagnoli del Duca d'Alba nel 1556<sup>(52)</sup> (Fig. 11).

Il castello quattrocentesco ed il borgo ostiense sono molto precisamente raffigurati anche nelle tre piccole stampe del Verani, allegate alla sua *pianta topografica dell'antica e moderna Ostia, colle adiacenze*, redatta nel 1803-1804 (PA-OANT, Archivio Disegni, inv.5442b): in una l'ingresso al borgo è raffigurato da Nord e sono ben visibili la torre quadrangolare tardomedievale ed una di quelle circolari quattrocentesche delle mura, il mastio del castello in secondo piano ed un grande casale, ancor oggi esistente, appoggiato al lato settentrionale della cinta muraria; la seconda veduta ritrae invece il castello ed il borgo da Sud-Ovest, mettendo in risalto il torrione della rocca ancora semidistrutto ed il tratto meridionale della cinta muraria merlata; la terza veduta infine raffigura il borgo dall'interno, con l'osteria vicino alla porta d'ingresso, il castello con il suo rivellino e le schiere di case che si affacciano sulla piazza centrale, come ancora oggi (cfr. Fig. 9).

Della prima metà dell'Ottocento è con tutta probabilità la nota stampa che ritrae sulla porta del borgo uno dei forzati reclusi nella struttura fortifi-

51) Acquaforte dal titolo *Parte esterna del Castello di Ostia* (Leonardo De Vegni incisore) pubblicata in ZUCCAGNI A. & ORLANDINI G. 1945; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Acquaforte, *Veduta del Castello di Ostia*, F.N. 8036, neg.99819; in questa stampa sugli spalti del mastio si intravede anche un'altra struttura muraria, con tutta probabilità riferibile all'uscita sulla terrazza della scala interna al torrione; inoltre è anche ben visibile sul tetto degli ambienti costruiti sul lato occidentale degli spalti un grande comignolo, relativo ai camini presenti in tutte le prime stanze poste all'interno della fortezza sui tre piani degli appartamenti papali; da notare in questa veduta è anche l'area paludosa del cd. *Fiume morto* sul lato occidentale del castello, con i bufali al pascolo sorvegliati da una pastorella. Del tutto simile a questa è un'altra stampa conservata negli archivi ostiensi (Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, F.N. 38330, neg.91122; l'immagine è conservata come stampa a contatto da negativo alla gelatina, su carta d'argento con viraggio al selenio in: PA-OANT, Archivio fotografico, D 1583). Questo sostegno è anche visibile in quella che dovrebbe essere probabilmente la più antica foto conservata del Castello di J. Caneva del 1857 (GUGLIELMOTTI 1887, 49).

52) Un'analoga *vista del castello*, sempre con un acquitrino sul lato Ovest con bufali al pascolo ed una donna con un bambino di spalle, è quella di E. Lear, pubblicata da T. M. Lean a Londra nel 1841 (Archivio Alinari, PDP-A-00LEAR-0001) (cfr. fig. 2), in cui è ben indicata nel torrione di Sud-Ovest la traccia della parte muraria semicrollata durante l'assedio degli spagnoli, curiosamente risarcita graficamente dall'artista, forse per dare regolarità alla struttura, mentre in realtà verrà restaurata soltanto vent'anni dopo, sotto il pontificato di Pio IX. Un'altra veduta che ritrae il torrione del castello ancora prima dei restauri è quella tratta da un volume che raggruppava disegni di autori vari francesi (AA.VV. 1834-1836) e attribuibile a H. Labrouste, uno degli architetti *pensionnaires* francesi a Roma negli anni '20 dell'Ottocento, in quanto vincitore del *Grand Prix* (fig. 12).

cata dall'inizio del secolo fino al 1870, malgrado fossero già cominciati nel 1859 i lavori di restauro da parte del governo pontificio all'interno della rocca; in secondo piano si vede l'ingresso al castello dal rivellino (Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, F.N.38223, neg.88321). Questa stessa identica veduta è replicata anche in un'altra versione in cui non è presente il forzato, ma un uomo con cilindro e bastone da passeggio, abbigliato secondo la moda dei primi decenni del secolo<sup>(53)</sup> (cfr. Fig. 10).

Altre stampe ottocentesche aventi come soggetto il castello di Ostia risultano tutte simili per l'angolo

di veduta preferibilmente da Ovest e per la vista d'insieme della struttura fortificata<sup>(54)</sup>. Alcune si differenziano da quella prima menzionata, realizzata quando il torrione di Sud-Ovest era ancora semidistrutto, per l'evidente risarcitura della breccia nella muratura di questo torrione, avvenuta con i restauri di papa Pio IX<sup>(55)</sup>: queste perciò, pur non riportando una data certa, sono senz'altro attribuibili alla seconda metà del secolo. Meno conosciuta è invece la veduta del castello da Nord-Ovest, come in un'acquaforte probabilmente anch'essa del XIX secolo, in cui è ben visibile il corpo di fabbrica costruito sul

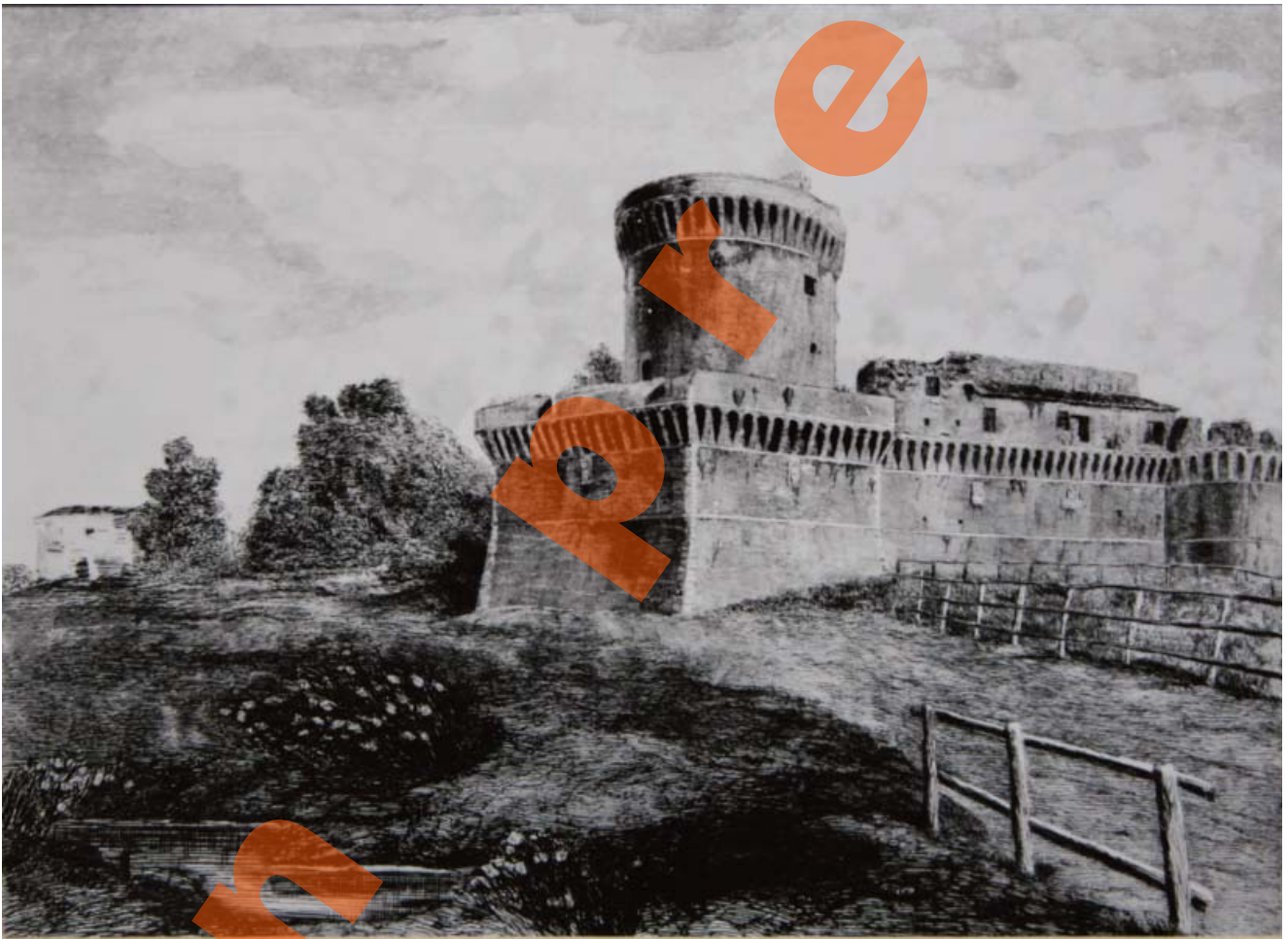


Fig. 13 - Veduta del Castello di Ostia, probabilmente del XIX secolo (Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, F.N.33765, neg.82419): è visibile il corpo di fabbrica, costruito sul lato occidentale degli spalti e poi abbattuto durante i restauri degli anni '39-'40 del Novecento, e in primo piano l'acquitrino del Fiume morto. - *View of the Ostia Castle, probably from the 19th century (Roma, National Institute for Graphics, FN33765, neg. 82419): in this view is visible the building built on the western side of the battlements and then demolished during the restorations of the '39 - '40 of the twentieth century, and in the foreground the marsh of the Fiume morto.*

53) Acquaforte dal titolo *Interno del Castello di Ostia* (Leonardo De Vegni incisore) pubblicata in ZUCCAGNI A. & ORLANDINI G. 1945, 2, tav.3.

54) Il castello di Ostia risulta un soggetto presente in modo rilevante nelle stampe ottocentesche: purtroppo molte di queste sono anonime o non appaiono in modo chiaro le indicazioni dell'autore e dello stampatore, risultando perciò difficile analizzarle con attendibilità storica.

55) PA-OANT, Archivio Fotografico, D 3896: stampa a contatto da negativo alla gelatina, su carta d'argento con viraggio al selenio. In questa veduta sul tetto degli ambienti costruiti sul lato occidentale degli spalti non è più raffigurato il grande comignolo, invece presente nelle stampe della prima metà del secolo.

lato occidentale degli spalti, in aggiunta alle sale cinquecentesche, e poi abbattuto durante i notevoli restauri effettuati nella rocca negli anni '39-'40 del Novecento (Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, F.N.33765, neg.82419) (Fig. 13).

Da questa breve disamina si può comprendere quanto importante sia lo studio cartografico per lo studio di un territorio e delle sue trasformazioni nel tempo, che dovrà attuarsi con un approfondito confronto tra quanto riportato nelle varie carte, per valutare l'attendibilità di quanto indicato, specie riguardo alle piante e vedute più antiche. Questo studio cartografico, per essere veramente efficace, dovrà essere associato a quello delle fonti storiche e d'archivio, con un'analisi parallela dei risultati delle indagini archeologiche e dei resti delle antiche strutture ancora conservate in quell'ambito territoriale, per verificare lo sviluppo nel corso del tempo del paesaggio, dei centri abitati e delle strutture di diverso utilizzo sparse nel territorio, anche ai fini di un'adeguata tutela paesaggistica, monumentale ed archeologica.

#### BIBLIOGRAFIA

- ASR, Ostia = Archivio di Stato di Roma, Camerale III, Comuni, Ostia, b1583, b1586 e b1587.
- ASR, Pres. Stra., Cat. Ale. = ASR, Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino.
- ASR, C.U. = Archivio di Stato di Roma, Camera Urbis.
- ASR, Galla Placidia, Ostia = Archivio di Stato di Roma, sede di via di Galla Placidia, Ostia, b 13.
- AA.VV. 1834-1836 - *L'Italie pittoresque. tableau historique et descriptif de l'Italie*, Paris.
- ALLODI L. & LEVI G. (eds.) (1885) - *Il Regesto Sublacense del secolo XI*, Roma.
- ANGELUCCI C. (2006) - *Il Museo Ostiense nel Casone del Sale*. BullCom, CVII, 171-182.
- ANGELUCCI F. (2017) - *L'iniziativa del cardinale d'Estouteville per la fondazione del Borgo di Ostia (1472-1479)*. Storia dell'urbanistica, 9, 49-63.
- AMENDUNI G. (1884) - *Sulle opere di bonificazione della plaga litoranea dell'agro romano che comprende le paludi e gli stagni di Ostia, Porto, Maccarese*, Roma.
- ARNOLDUS-HUYZENDVELD A. (2017) - *The Lower Tiber valley, environmental changes and resources in historical times*. PCA. European Journal of Post Classical Archaeologies, 7, 173-199.
- ARNOLDUS-HUYZENDVELD A. & PAROLI L. (1995) - *Alcune considerazioni sullo sviluppo storico dell'ansa del Tevere presso Ostia e sul porto-canale*, Archeologia Laziale, XII, 383-392.
- ARRIGONI P. & BERTARELLI A. (1939) - *Piante e vedute di Roma e del Lazio*, Milano.
- BEDELLO TATA M. et alii (2006) - *Le acque e gli acquedotti nel territorio Ostiense e Portuense: ritrovamenti e ricerche recenti*, Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité, 118-2, 463-526.
- BELLOTTI P. et alii (2011) - *The Tiber river delta plain (central Italy): coastal evolution and implications for the ancient Ostia Roman settlement*. The Holocene, 1-12, <http://hol.sagepub.com/content/early/2011/05/26/0959683611400464>.
- BIONDO FLAVIO (1531) - *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades*. Basilea.
- BOCCAMAZZA D. (1548) - *Le caccie del Lazio*, Roma.
- BRUSCHI A. (1987) - *Da Bramante a Peruzzi: spazio e pittura*. In: *Baldassarre Peruzzi, pittura, scena e architettura nel Cinquecento*, Eds. M. Fagiolo & M. L. Madonna, 314-321, Roma.
- BUKOWIECKI E., DESSALES H. & DUBOULOZ J. (2008) - *Ostie, l'eau dans la ville: châteaux d'eau et réseau d'adduction*. Collection de l'École française de Rome, 402, Rome.
- CARBONARA A. & PANARITI F. (2016) - *Aggiornamenti sulla viabilità ostiense. La via Ostiense e la via Severiana*. In: *για το φίλο μας. Scritti in ricordo di Gaetano Messineo*, Eds. E. Mangani & A. Pellegrino, 109-127, Montecompatri (RM).
- Commentari - I Commentari di papa Pio II* (ed. a cura di L. Totaro, 1984, Milano).
- CORBO A.M. (1969) - *Artisti e artigiani in Roma al tempo di Martino V e di Eugenio IV*, Roma.
- CHIUMENTI L., BILANCIA F. (1977) - *La campagna romana antica, medioevale e moderna. Via Laurentina-Ostiense*, Firenze.
- DANESI SQUARZINA S. (1981) - *La qualità antiquaria degli interventi quattrocenteschi in Ostia tiberina*, In: *Il '400 a Roma e nel Lazio. Il Borgo di Ostia da Sisto IV a Giulio II*, Eds. S. Danesi Squarzina, G. Borghini, 13-53, Roma.
- DE BONSTETTEN C.V. (1804-1805) - *Voyage sur la scène des six derniers livres de l'Énéide*, Ginevra.
- FEA C. (1802) - *Relazione di un viaggio ad Ostia e alla villa di Plinio detta Laurentino*, Roma.
- FEA C. (1831) - *Storia delle Saline d'Ostia*, Roma.
- FEDELE P. (1898, 1899, 1901, 1902, 1903) - *Tabularium S. Mariae Novae*. ASRSP, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXVI, 459-534, 25-107, 159-196, 169-209, 21-141.
- FEDERICI V. (1900) - *Regesto di S. Silvestro in capite*. ASRSP, XXIII, 67-128.
- FERRI G. (1904) - *Archivio Liberiano*. ASRSP, XXVII, 145-202.
- FLERES U. (1910) - *La campagna romana*, Bergamo.
- FLORIANI SQUARCIAPINO M. (1958) - *Le necropoli ostiensi di età repubblicana ed augustea*. In: *Le necropoli*, Ed. M. Floriani Squarciapino, 52-60. Scavi di Ostia, III, Roma.
- FRUTAZ A.P. (1972) - *Le piante del Lazio*, II, III. Istituto di Studi Romani, Roma.
- GIORGI I. & BALZANI U. (eds.) (1888) - *Il regesto di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, Roma.
- GIOVANNINI A. (2001) - *Les salines d'Ostie*. In: *Ostia. Port et porte de la Rome antique (Catalogo della Mostra)*, Ed. J.P. Desceudres, 373-384, Ginevra.



- GREGOROVIVUS F. (1972) - *Storia di Roma nel Medioevo*, V, Roma.
- GUGLIELMOTTI A. (1887) - *Storia delle fortificazioni nella spiaggia romana*, Roma.
- GUGLIELMOTTI A. (1893) - *Storia della Marina Pontificia*, Roma.
- HARTMANN L. M. & MERORES M. (1913), *Ecclesiae S. Mariae in Via Lata Tabularium*, III, Vienna.
- LANCIANI L. (1888) - *Il "Campus Salinarum Romanarum"*. BullCom, 83-91.
- LANCIANI L. (1892) - *Recenti scoperte a Roma e nel Suburbio*. BullCom, IV, 271-304.
- LANCIANI L. (1902) - *Storia degli scavi di Roma*, I, Roma.
- LUGLI G., FILIBECK G. (1935) - *Il porto di Roma imperiale e l'agro portuense*, Roma.
- MARCONI P. (1970) - *Visita e prospetti di miglior difesa in varie fortezze ed altri luoghi dello Stato Pontificio*. Note e documenti dell'Accademia Etrusca di Cortona, Cortona.
- MAGGI BEI M.T. (1978) - *Sulla produzione del sale nell'Alto Medio Evo in zona romana*. ASRSR, 101, 354-366.
- MEIGGS R. (1973) - *Roman Ostia*, Oxford.
- MERELLI M. & SHEPHERD E.J. (2001) - *L'Antiquarium e il Museo Ostiense. Gli interventi di restauro, riqualificazione e adeguamento funzionale*, in *Archeologia e Giubileo*, Eds F. Filippi, 93-101, Napoli.
- MÜNTZ E. (1882) - *Les Arts à la cour des papes pendant le Xe et le XV<sup>e</sup> siècle*, Parigi.
- NARDI C. (2000) - *Il Tevere e la città. L'antica Magistratura portuale nei secoli XVI-XIX*, Roma.
- NIBBY A. (1829) - *Viaggio antiquario ad Ostia*, Roma.
- NIBBY A. (1837-1848-1849) - *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*.
- PALERMO L. (1979) - *Il porto di Roma nel XIV e XV secolo*, Roma.
- PANNUZI S. (2005a) - *Ostia nel XV secolo: la torre di Martino V e il borgo del cardinale d'Estouteville*. In: *Il castello di Giulio II ad Ostia Antica*. Ed. S. Pannuzi, 13-20, Modena.
- PANNUZI S. (2005b) - *Il borgo di Ostia dalla fine del XV secolo al XVII secolo: la chiesa di Sant' Aurea, l'episcopio e il castello*. In: *Il castello di Giulio II ad Ostia Antica*. Ed. S. Pannuzi, 21-61, Modena.
- PANNUZI S. (2006a) - *Recenti indagini archeologiche presso la chiesa di S. Aurea nel Borgo di Ostia Antica*. In: *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Siena 26-30 settembre 2006)*, 369-377, Firenze.
- PANNUZI S. (2006b) - *Le mura medievali del Borgo di Ostia Antica: ipotesi ricostruttive delle fasi edilizie*. In: *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Siena 26-30 settembre 2006)*, 601-606, Firenze.
- PANNUZI S. (2007) - *Il Castello di Ostia Antica: analisi delle fasi costruttive (XV-XVI sec.)*. Annuario di Storia della Città, V, 341-370.
- PANNUZI S. (2008) - *Il suburbio ostiense fra tardoantico ed altomedioevo. Recenti indagini archeologiche e prime note sull'arredo liturgico scultoreo*. Temporis Signa, III, 253-276.
- PANNUZI S. (2008-2010) - *Il castello di Ostia Antica: analisi delle fasi costruttive e dei restauri moderni (XVI-XX sec.)*. Annuario di Storia della Città, VI, 294-326.
- PANNUZI S. (2009a) - *Il borgo di Gregoriopoli dall'Altomedioevo all'età rinascimentale: analisi della cinta muraria*. In: *Il Castello di Giulio II ad Ostia Antica*, Ed. S. Pannuzi, 11-22. Documenti di Archeologia Postmedievale 4, Firenze.
- PANNUZI S. (2009b) - *Il castello di Ostia Antica: analisi delle fasi costruttive*. In: *Il Castello di Giulio II ad Ostia Antica*, Ed. S. Pannuzi, 23-60. Documenti di Archeologia Postmedievale 4, Firenze.
- PANNUZI S. (2009c) - *Recenti indagini archeologiche nel territorio ostiense: la chiesa di S. Ercolano*. In: *Atti V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Foggia-Manfredonia 30 settembre-3 ottobre 2009)*, 441-448, Firenze.
- PANNUZI S. (2013a) - *La laguna di Ostia: produzione del sale e trasformazione del paesaggio dall'età antica all'età moderna*. MEFRM, 125-2. [En ligne], mis en ligne le 13 novembre 2014, URL: <http://journals.openedition.org/mefrm/1507>; DOI: 10.4000/mefrm.1507.
- PANNUZI S. (2013b) - *Recenti ritrovamenti nel territorio ostiense (Municipio X ex XIII)*. BullCom, 114, 366-376.
- PANNUZI S. (2017a) - *Viaggi, commerci e trasporti nella Ostia medievale e rinascimentale: il porto, le vie di comunicazione e le infrastrutture dalle fonti documentarie, cartografiche ed archeologiche*. In: *La città, il viaggio, il turismo. Atti del VIII Congresso AISU (Napoli, 7-9 settembre 2017)*, 15-19 [online] URL: <http://www.iconografia-cittaeuropea.unina.it/index.php/2-non-categorizzato/46-atti-aisu-2017>.
- PANNUZI S. (2017b) - *Il torrione cilindrico di Ostia e l'attardamento di un modello angioino oltre i confini del Regnum*. Temporis Signa, XII, 209-232.
- PANNUZI S. (2018) - *Viabilità e utilizzo del territorio. Il suburbio sud-orientale di Ostia alla luce dei recenti rinvenimenti archeologici*. In: *Ricerche su Ostia e il suo territorio, Atti del Terzo Seminario Ostiense (Roma, 21-22 ottobre 2015)*. [online]. Rome: Publications de l'École française de Rome, 2018. Disponibile su Internet: <<http://books.openedition.org/efr/3753>>. ISBN: 9782728313334. DOI: 10.4000/books.efr.3753.
- PANNUZI S. (2019) - *Il suburbio Sud-orientale di Ostia dall'età preprotostorica all'età moderna*. In: *Alle foci del Tevere: territorio, storia, attualità*, Eds. A. Arnoldus-Huyzendveld, P. Bellotti & G. Gissotti, 12-25. Geologia dell'Ambiente, suppl.3-2019, Roma.
- PANNUZI S. (in stampa) - *Le vie di comunicazione nel suburbio orientale di Ostia in età romana*. Atti del Convegno SIGEA *Le vie di comunicazione nell'Antichità* (Roma 24-25 maggio 2019).
- PANNUZI S. et alii (2006) - *Lo scavo nel cortile dell'episcopio di Ostia: notizie preliminari*. Temporis Signa, 1, 311-326.
- PANNUZI S. et alii (in stampa) - *Ostia Antica, località Fiume Morto: una rilettura della problematica archeologica e geoarcheologica alla luce delle nuove ricerche*. In: *Ostie-Portus, bub de l'empire romain, Atti del Quinto Seminario Ostiense (Roma 21-22 febbraio 2018)*.
- PAROLI L. (2004) - *Il porto di Roma nella tarda antichità*. In: *Le strutture dei porti e degli approdi antichi, II Seminario ANSER, Roma-Ostia Antica, 2004*, Eds. A. Gallina Zevi & R. Turchetti, 247-266. Soveria Mannelli.
- PASSIGLI S. (2002) - *Ripartizioni amministrative e religiose nell'area ostiense tra XIV e XIX secolo*. In: *I territori di Roma: storie, popo-*

- lazioni, geografie*, Eds. R. Morelli, E. Sonnino, C. M. Travaglini, 55-91, Roma.
- PASSIGLI S. (2013) - *Insediamiento, risorse e rapporto uomo-ambiente nell'area del delta del Tevere fra i secoli X e XV*. In: *Roma, Tevere, Litorale. 3000 anni di storia, le sfide del futuro*, (Convegno Internazionale, Roma, 2013), <https://romatevere.hypotheses.org/475>.
- QUILICI L. (1996) - *I ponti della via Ostiense*. In: *Strade romane. Ponti e viadotti*, Eds. L. Quilici & S. Quilici Gigli, 53-79. Atlante tematico di topografia antica, 5, Roma.
- QUILICI GIGLI S. (1992) - *Opere di bonifica in relazione a tracciati viari*. In: *Tecnica stradale romana*, Eds. L. Quilici & S. Quilici Gigli, 73-81. Atlante tematico di topografia antica, 1, Roma.
- ROSA C. & PANNUZI S. (2017) - *Drenaggi e problematiche idrauliche nel suburbio ostiense*. *Geologia dell'Ambiente*, 3, 115-122. Atti del Convegno Nazionale SIGEA "Tecnica di Idraulica Antica" (Roma, 18 novembre 2016).
- SALOMON F. *et alii* (2017) - *Long-term Interactions between the Roman City of Ostia and Its Paleomeander, Tiber Delta, Italy*. *Geoarchaeology*, 32-2, 215-229.
- SANTA MARIA SCRINARI V. (1984), *Il problema di Ostia*. *Archeologia Laziale*, VI, 358-363.
- SEGRE A. G. (1986) - *Considerazioni sul Tevere e sull'Aniene nel Quaternario*. *Archeologia Laziale*, VII, 2, 9-17.
- SERRA S. (2007) - *Via Ostiense - Via Portuense*. *Antiche strade*. Lazio, Roma.
- SHEPHERD E. J. (2006) - *Il "Rilievo topografico di Ostia dal pallone" (1911)*. *Archeologia Aerea*, 2, 15-38.
- TOMASSETTI G. (1897) - *Della campagna romana, Via Ostiense e Laurentina*. *ArchStorRom*, 20, 45-94.
- TRIFONE B. (1908) - *Carte di S. Paolo*. *ASRSP*, XXXI, 267-313.
- VITTORI C. *et alii* (2015) - *Palaoenvironmental evolution of the ancient lagoon of Ostia Antica (Tiber delta, Italy)*. *JAS*, 54, 374-384.
- ZUCCAGNI A. & ORLANDINI G. 1945 - *Atlante illustrativo, ossia Raccolta dei principali monumenti italiani antichi, del medio evo e moderni e di alcune vedute pittoriche*, 2, Firenze.

in

pre

